



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

1 2024



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

Apparizione di Cristo a Maria Maddalena dopo la risurrezione
Alexander Andreyevich Ivanov

1 LA LETTERA

7 AI LETTORI

12 L'ARGOMENTO

16 CHIESA OGGI

21 RITIRO SPIRITUALE

24 ESPERIENZE

36 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

42 LA FAMIGLIA RICORDA

44 NOTE DI SPIRITUALITÀ

50 VITA DELL'OPERA

67 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

70 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi amici e amiche che ricevete questo numero di *Piccolo Gregge*,

il mio e nostro saluto. Sono queste righe di introduzione e gli articoli contenuti nella rivista che vi fanno “sintonizzare” con il cammino della nostra Congregazione, Gregge Piccolo che segue il Buon pastore Gesù, vivo e risorto.

Come state e come stiamo? La prima domanda che ci vuol mettere in dialogo con gli amici è questa, segno di partecipazione della vita ordinaria con i vari risvolti che questa presenta. Noi fratelli della Congregazione stiamo generalmente bene e certamente pensiamo che anche per voi ci sia serenità e salute buona.

La Chiesa tutta cammina penitente e con speranza verso la Pasqua di Gesù. Prima di questa solennità, ne vivremo un'altra, quella dedicata a S. Giuseppe, santo molto caro al popolo di Dio, venerato e invocato particolarmente da molte Congregazioni religiose. In modo singolarissimo p. Venturini la celebrava, con speciale devozione e calorosamente invitava i membri dell'Opera a viverla con fervore presentando vari motivi che scopriamo leggendo quanto nella sua *Esortazione XXXIV* ha scritto il 19 marzo del 1941. È una fonte di spiritualità che vale la pena sfruttare. Vediamoli:

Dai pensieri di Padre Mario Venturini

“Carissimi nel Signore,

Il Cuore Sacerdotale di Gesù regni sempre nei nostri cuori!

Una delle grazie più belle che Iddio benedetto si degnò di fare alla minima Opera Sacerdotale, fu senza dubbio quella di aver ispirato a scegliere S. Giuseppe a suo speciale patrono e avvocato e procuratore, uffici che ognuno di noi sa bene quanto siano stati da Lui adempiti al di là di ogni nostra aspettativa, per quanto



Padre Venturini alla cappella di San Giuseppe a Trento nel 1947.

ci è stato dato di conoscere, perché è molto maggiore il numero dei benefici suoi che solo nel Cielo ci saranno noti. È dunque assai giusto e doveroso che noi abbiamo verso questo gran Santo una specialissima devozione, la quale (...) vuole particolarmente manifestarsi nell'imitare le virtù di cui andò ricca la sua terrena esistenza e in singolar modo quelle che più convengono al nostro stato di vita e allo spirito della nostra Pia Società.

- 1. Fra le prime prerogative virtuose di San Giuseppe dobbiamo ricordare il suo amore e trasporto per la vita interiore...*
- 2. La vita di San Giuseppe, quale ci viene presentata dagli Evangelisti, è tutta avvolta nel più alto silenzio. Pochissimo parlano di Lui i Libri Santi, mentre nessuna parola di questo gran Santo viene riportata. Eppure egli ebbe una parte notevolissima negli avvenimenti della nascita, dell'infanzia e della fanciullezza di Gesù Cristo. Ah! la virtù del silenzio fu proprio la speciale caratteristica di questo uomo santo. Nel silenzio e nell'obbedienza agli ordini di Dio prepara e provvede il necessario per la nascita di Gesù, per il sostentamento suo e per la sua custodia. Quando non v'è più bisogno dell'opera sua, quando la sua persona potrebbe in qualche modo far ombra alla missione del Verbo fatto uomo, Iddio lo prende con sé, e San Giuseppe contento si ritira in un silenzio ancor più profondo. Imitiamo San Giuseppe in questo silenzio per noi tanto necessario perché produce e conserva il raccoglimento senza il quale non vi può essere vita interiore. Custodiamo il silenzio regolare che rende la Casa Religiosa tanto simile a quel-*

la in cui passò tanta parte della sua vita l'inclito Santo che onoriamo, amiamo il silenzio regolare custode della carità, dell'umiltà, della bella virtù, dell'unione con Dio; facciamoci modelli del silenzio regolare, che fa sempre più apprezzare il dono sublime della vocazione e ci aiuta a corrispondervi fedelmente.

Non accontentiamoci però del solo silenzio di parole; pratichiamo anche quello interiore; il silenzio della mente (...) il silenzio del cuore che non dà retta alle sue esigenze e ai suoi desideri naturali e terreni, per poterlo offrire intero e puro e bello al Signore che ne deve essere il solo padrone; il silenzio infine della volontà che, sorda ai capricci della natura e alle istigazioni del mondo e del demonio, solo è pronta a compiere sempre e in ogni cosa il volere di Dio santissimo.

Né dimentichiamo il silenzio attorno a noi; dovrebbe circondarci come una zona sacra, perché lo Spirito del Signore aleggiasse di continuo intorno alla nostra persona(...).

3. *Un terzo esempio ci dà il nostro Santo Protettore con la sua illimitata fiducia, col suo incondizionato abbandono alla Divina Provvidenza.*

Egli passò dei momenti veramente dolorosi, delle prove gravissime per la sua fede in Dio, che volle tentare il suo servo fedele mettendolo al fuoco della tribolazione. Imitiamo questo abbandono nelle mani di Dio infinitamente buono e amante. Fidiamoci di Lui anzitutto per quanto riguarda il presente e l'avvenire della nostra Pia Società; del resto il passato ci mostra chiaramente come il Signore l'abbia proprio portata fra le Sue braccia, vicina al Suo Cuore, anzi nel suo stesso Cuore Sacerdotale.

Non mancheranno giorni tristi, il demonio starà per fare festa credendo che tutto sia finito come rideva nel 1927 aspettando i funerali dell'Opera ma questa trionferà purché rimanga sempre abbandonata in Dio e piena di fiducia nella Sua Provvidenza amorosamente paterna. Inoltre fidiamoci del nostro Padre Celeste per quanto riguarda la nostra vita personale.



Icona di San Giuseppe.

Questa è nata povera, è vissuta finora povera e, ciò che tantissimi poveri non hanno, anche gravata di forti debiti. . . Però quello che da Dio ha ricevuto la Pia Società è proprio nulla in confronto di quanto riceverà in seguito se Superiori e Soggetti non mancheranno mai di sincera fiducia nella Sua Provvidenza, specialmente quando il bisogno si farà più sentire (. . .). E poiché San Giuseppe fu lo strumento di questa Provvidenza per i bisogni della Santa Famiglia, sempre per mezzo suo presenteremo i nostri bisogni a Dio, sicuri che, per la di Lui intercessione, più sicuramente e più presto saremo esauditi.

4. *La nostra Pia Società ha sempre considerato San Giuseppe oltre che suo Procuratore Generale, anche custode dei vergini «Virginum Custos». Oh quale e quanto onore! La stessa innocenza Cristo Gesù, e la Vergine delle Vergini Maria SS., affidata alla custodia fedele di questo Santo, così puro e amante della bella virtù! Certamente questa dev'essere stata ben grande in San Giuseppe, se fu scelto dal Signore per un incarico così segnalato e delicato; ma nel tempo stesso si può ritenere che la purezza illibata di Lui crescesse ancor più avendo sempre davanti a Sé questi due modelli incomparabili di candore verginale, Gesù e Maria. E chi può dire quanto lo amasse il Figlio di Dio per tale motivo, e quali compiacenze trovasse nel cuore castissimo del suo Padre putativo? Chi può dire quanto la Vergine Immacolata godesse del consorzio e dell'amore di una creatura tanto casta, ricambiandola con purissimo amore? Per questo lungo tutte le età, lo Sposo verginale di Maria SS., il custode di Colui che è candore di lucentezza, sarà pure la forte salvaguardia di quanti sono da Dio chiamati a condurre vita di castità e purezza. Più volte è stato detto che assieme alla virtù dell'obbedienza, la purezza dev'essere il distintivo di quanti il Signore si degnerà chiamare a far parte della Pia Società. Lo richiedono la nostra vocazione di Figli del Cuore Sacerdotale di Gesù; l'unione intima e frequente, quanto più è possibile, al suo divin Sacrificio; la glorificazione e l'imitazione del suo Sacerdozio, norma della santificazione nostra; l'aiuto che vogliamo portare ai Sacerdoti, perché vivano conformi ai desideri del Cuore SS. di Gesù, come pure l'ufficio di riparatori che tanto volentieri e generosamente abbiamo assunto. Motivi sublimi e che dobbiamo avere sempre presenti. San Giuseppe ci ottenga da Gesù benedetto, per l'intercessione di Maria SS. sua Sposa, la grazia di imitare quanto più fedelmente sarà possibile questi preclari suoi esempi. La benedizione di Gesù e la protezione di Maria nostra Madre e di S. Giuseppe siano con noi oggi e per sempre."*

In CC. J. M.

P. Mario di Gesù F.S.C.J.

Le nostre case

All'entrata di alcune Comunità si trova la statua di San Giuseppe che sembra rassicurarci che lui accoglie chi vi entra, chi vi abita e accompagna i passi di chi esce. È il grande Custode e Protettore che ci è raccomandato da p. Venturini e teniamo presente ogni giorno nel nostro cammino.

I confratelli delle comunità italiane godono di buona salute e tutti, secondo le loro possibilità, portano avanti l'impegno personale e comunitario di vivere il carisma. Abbiamo vissuto con molta sofferenza ma anche con fede la morte del nostro novizio Francesco, avvenuta il 17 gennaio scorso, che abitava a Loreto e in questa comunità ha lasciato un vuoto significativo. Sarà riservato uno spazio della Rivista per farne memoria. Commentavamo che il Signore ha dato e il Signore ha tolto, ma sa Lui perché e continuiamo a pregarlo che invii altri tra di noi.

La stessa comunità di Loreto sta accogliendo con gratitudine i segni della bontà del Signore aprendo le braccia ad alcuni che nei prossimi mesi vi saranno accolti per un cammino di discernimento. Francesco intercederà, insieme a p. Venturini, per questa piccola Opera perché continui a vivere e dare i suoi frutti.



Glorioso San Giuseppe, nostro celeste Patrono.

Comunità sessantenne

Sessantenne è la casa di Zevio, perché ha aperto le porte il 21 novembre 1964 e, lungo i decenni, ha assunto varie fisionomie, fino ad essere Casa di spiritualità, di accoglienza a gruppi parrocchiali, a sacerdoti in forma stabile e a quelli della vicaria. È l'unica comunità religiosa maschile presente nella zona sud della Diocesi di Verona. Desideriamo continuare a dare il nostro contributo pastorale e spirituale in questa porzione di Chiesa veronese. Ringraziamo il Signore per la protezione e aiuto che ha dato a questa comunità: un grazie a quanti ne hanno fatto parte e la benedica in futuro.

Guardando e andando oltre Oceano

I fratelli delle Comunità del Brasile li sentiamo sempre vicini. In questo periodo dell'anno stanno cominciando le attività pastorali, gli impegni nelle parrocchie, la predicazione di esercizi spirituali e ritiri a sacerdoti e seminaristi. Due dei nostri giovani hanno fatto i primi passi per entrare sempre più nel cammino dell'Opera: il 2 febbraio fr. Fabio ha emesso i primi voti e Leonardo ha iniziato il cammino del noviziato. Padre Pedro Paulo ha assunto il 29 gennaio l'incarico di parroco a Osasco nella parrocchia Senhor do Bonfim; a lui auguriamo buona esperienza e capacità di condurre questa piccola realtà pastorale.

All'inizio di aprile, come ogni anno, inizierò la mia visita canonica alle tre comunità brasiliane per ascoltare i confratelli, condividere con loro le speranze e gli impegni di ministero. Mi accompagnerà p. Roberto Moretto che potrà conoscere al vivo questa realtà.

Invio a voi tutti, amici e amiche, che ci pensate e accogliete tramite questa Rivista, un augurio di Buona Pasqua nel Cristo Risorto. Ci impegniamo a ricordarci nella preghiera, a visitarci dove e quando fosse possibile, non solo virtualmente (come si suol dire), ma anche di persona. I nostri fondatori p. Venturini e m. Bice di Rorai dal cielo guardino verso di noi e intercedano presso Gesù unico ed Eterno Sacerdote per questa Piccola Opera.

Un grande abbraccio e saluto fraterno.

padre Carlo Bozza superiore generale



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

eccomi all'inizio del mio servizio come segretario di redazione. Da tanti anni faccio parte della redazione del nostro bollettino di Congregazione, ma ora mi è stato chiesto di accompagnare, come segretario, la pubblicazione di questo opuscolo, che so essere molto gradito da tutti voi e anche da parte dei vostri conoscenti.

Colgo l'occasione per ringraziare p. Giò, che in questi vent'anni ha guidato la rivista e ci ha aiutato sempre più a conoscere e ad amare la nostra bella Congregazione. Riconosco di non essere all'altezza per guidare tutto questo, ma confido anche nell'aiuto di molti, cominciando da chi, con me, fa parte della Redazione di *Piccolo Gregge*.

Da qualche mese sono anche economo generale della Congregazione di Gesù Sacerdote e ringrazio tutti voi per il vostro aiuto anche economico, espressione anche questo, come la preghiera, della Paterna Provvidenza di Dio, che sempre ci accompagna.

Il nostro caro confratello padre Mario Rossi invia sempre i ringraziamenti - tramite un breve scritto - a tutti gli offerenti. Se qualcuno di voi non li avesse ricevuti, non pensi che ci siamo dimenticati o che non sono considerati come gli altri: semplicemente, a volte, non riusciamo a leggere bene l'indirizzo sul bollettino postale; questo non perché viene scritto male, ma perché ci viene inviato tramite il sito internet e nella stampa non sempre si riesce a capire bene. Problemi di tecnologia.

Ringraziamo qui anche tutti coloro che non ricevono i ringraziamenti personali a casa: la preghiera e la benedizione è sempre per tutti coloro che ci vogliono bene e ci stanno vicino in ogni modo.

Procedo col presentare brevemente questo primo numero del 2024.

In *La Lettera*, p. Carlo, nostro superiore generale, ci prepara alla Pasqua, fermanoci prima ad un'altra "stazione". Non

una stazione della *Via Crucis*, ma alla solennità che celebra San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria. Riporta alcuni pensieri di p. Venturini, che lo ha sempre considerato speciale patrono della nostra Congregazione. In questi giorni si ricorda la morte del venerato Fondatore, proprio la sera del 18 marzo 1957, quando già era iniziata la festa in onore del padre nell'ombra di Gesù.

In *L'Argomento*, sono io che mi soffermo a parlare della Preghiera, in quanto Papa Francesco ha istituito questo anno in preparazione al Giubileo del 2025 proprio su questo tema. Dello stesso tema parleranno anche altri autori nei loro contributi.

In *Chiesa oggi*, p. Davide e p. Giuseppe propongono l'omelia che il Santo Padre ha pronunciato all'inizio del Sinodo della Chiesa, soffermandosi su tre verbi: ascoltare, incontrare, discernere.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco, pensando a questo tempo di quaresima, che ci prepara alla Pasqua di Resurrezione, ci aiuta a vivere un momento di riflessione sul brano della Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor. La voce del Padre che ci invita ad ascoltare il suo Figlio, luce del mondo, ci guidi sempre in ogni passo del nostro cammino.

In *Esperienze*, vari autori ci presentano il loro cammino e quello delle loro fra-

ternità, suor Chiara ci aiuta a rivivere i primi passi dell'Opera, facendo riferimento a p. Venturini e m. Bice e ad alcuni incontri che ha proposto e ancora farà per far conoscere meglio la nostra storia e il carisma. Nell'articolo è anche indicato un link YouTube, dove è possibile riascoltare i suoi interventi precedenti.

Padre Pedro Paulo ci racconta l'inizio del suo ministero come parroco nella parrocchia di Osasco di Nosso Senhor do Bonfim. Nel suo progetto pastorale terrà presente la metodologia delle tre "P": Parola, Prossimità e Pertinenza.

Padre Adenilson ci presenta il suo cammino verso il Santuario della Madonna Aparecida come trasformazione del cuore e della vita, nel ricercare sempre più ciò che veramente conta: la comunione con Gesù Sacerdote.

In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso fa parlare proprio la *Preghiera*: lei stessa racconta di essere sempre stata il respiro profondo di Gesù, il suo rapporto di amore tra il Figlio e il Padre nello Spirito Santo.

In *La famiglia ricorda*, suor Rosecler ci presenta la festa per i 90 anni compiuti dalla consorella suor Raffaella Molinari. Anche da tutti noi giungano ancora tanti auguri, ringraziandola per i tanti anni di presenza anche nelle nostre comunità maschili: l'unione spirituale e affettiva è assicurata.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò parla anche

lui della *Preghiera*, ma sottolineando la bellezza della presenza di una preghiera vera fatta dal nostro Fondatore, p. Mario Venturini, di colloquio semplice e sincero con il Signore, come è avvenuto anche il 7 marzo 1912. Ci illustra, in particolare, questa preghiera di Gesù nel Getsemani presso l'Orto degli Ulivi, che ispirò p. Venturini e la nostra cara preghiera sacerdotale di *Gv 17*.

In *Vita dell'Opera*, iniziamo proponendo le ultime parole scritte dal nostro caro novizio fr. Francesco, deceduto lo scorso 17 gennaio. Abbiamo imparato a conoscerlo anche su questo bollettino *Piccolo Gregge*. Queste parole sono state pensate da lui come relazione quadrimestrale del suo cammino di noviziato, da consegnare al suo Padre Maestro, p. Giò, e ai fratelli del Consiglio generale. Suonano come "testamento spirituale". Insieme a questo ci sembra bello aggiungere alcuni pensieri di chi l'ha conosciuto maggiormente ed anche ha vissuto insieme. Se qualcun altro desidera inviare un pensiero scritto per Francesco, sarà mia premura pubblicarlo sul prossimo numero. Leonardo ci parla del suo ingresso in noviziato a Marilia, in Brasile. Auguriamo a lui un buon cammino di scoperta del suo *nome nuovo*.

Fratel Fabio ci offre la sua testimonianza riguardo la sua prima professione reli-

giosa, ricordando le parole di San Paolo ai Corinzi: "Per grazia di Dio sono quello che sono" (*1 Cor 15,10*), e regalandoci questo pensiero: "Sono frutto della misericordia di Dio".

In *La voce degli aggregati*, Caterina e Massimo di Roma, che già conosciamo su questa rivista, perché già hanno dato un loro contributo in passato, ci parlano del loro rinnovo di aggregazione esterna come coppia, ricordando come l'appartenenza alla Congregazione era sicuramente scritta sui binari della loro vita già da tempo, perché sempre attenti a tutti, ai Sacerdoti in particolare. Li ringraziamo e assicuriamo il nostro ricordo per tutta la loro famiglia.

In *Seguimi*, diamo voce a due fratelli che stanno vivendo il loro aspirantato, in preparazione al postulandato e al noviziato nella nostra Congregazione: Adriano e Alessio.

Adriano, panettiere e pasticciere di professione, ci parla di come l'esperienza ad impastare il pane lo abbia aiutato a discernere che il Signore lo chiama a seguire Lui, Pane di vita nuova.

Alessio racconta la sua esperienza passata, vedendo anche nei momenti di difficoltà, la presenza paterna di Dio e materna di Maria, ai quali desidera affidarsi.

Siamo vicini a tutti coloro che in questo periodo hanno vissuto particolari momenti della loro vita, sia belli che brutti. Of-

friamo la nostra preghiera anche per tutti i vostri cari, sia chi ancora è sulle strade di questa vita, sia chi ci ha preceduto nell'eternità. In questo tempo è venuta a mancare Assunta, una cara sorella di sr Carla, Figlia del Cuore di Gesù: affidiamo alla misericordia del Signore Assunta e sosteniamo con la preghiera e l'affetto sr Carla e i suoi familiari. In questi giorni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno anche il professor Romano Perusini di Trento, che ha realizzato gratuitamente

le vetrate della cripta dove c'è il corpo del nostro Padre Fondatore: affidiamo lui e la famiglia, soprattutto ricordando che il 18 marzo ricordiamo l'anniversario della morte di p. Venturini.

Buona lettura a tutti e auguri per una Santa Pasqua

padre Roberto Raschetti *segretario di Redazione*
Istituto P. Mario Venturini - Zevio VR



Duccio di Buoninsegna, *Apparizione di Gesù a Maria Maddalena dopo la resurrezione*. Pala d'altare Maesta (tempera e oro su legno).



“

GRAZIE, SAN GIUSEPPE, PERCHÉ POTEVI
FARE COME I PARENTI DI ZACCARIA ED
ELISABETTA, CHE CERCAVANO DI SCEGLIERE
UN ALTRO NOME PER GIOVANNI BATTISTA,
INVECE TU, PER AMORE DI TUTTI NOI,
QUANDO TI SEI SVEGLIATO DAL SONNO, HAI
FATTO COME TI HA ORDINATO L'ANGELO.

PADRE ROBERTO RASCHETTI

”



La "Preghiera", voce di un "io" in cerca di un "Tu"

Premessa

In questo primo numero del 2024 ci soffermiamo, in maniera particolare, sull'Anno che Papa Francesco ha inaugurato in preparazione al Giubileo del 2025: l'Anno della Preghiera. Ci aiuti il Signore a offrire sempre a Lui la nostra adorazione, supplica, pentimento e ringraziamento.

Gesù disse che gradisce tanto la preghiera, scriveva il Fondatore

Cari fratelli e sorelle! I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'*Anno della preghiera*, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo.



Domenica 21 gennaio 2024, in occasione della Domenica della Parola di Dio, Papa Francesco, con queste parole pronunciate durante l'*Angelus*, ha dato avvio ufficiale all'*Anno della Preghiera*, in preparazione al Giubileo del 2025.

Il Santo Padre aveva riservato al 2023 un approfondimento dei documenti e dei frutti del Concilio Vaticano II e ha pensato di dedicare questo 2024 perché tutti noi possiamo riscoprire la centralità della preghiera.

Così si esprimeva il nostro Fondatore, p. Mario Venturini, il 15 agosto 1942, so-

lennità dell'Assunzione di Maria in cielo in anima e corpo.

Pregliera - La nostra minima Pia Società ne ha sommo bisogno: anzitutto per corrispondere ai fini per i quali il Signore l'ha voluta; poi per raggiungere nei suoi membri quel grado di santificazione che Iddio esige da essa; ancora, perché possa fare fra i prediletti del Cuore Sacerdotale di Gesù tutto quel bene per cui è sorta, perché cresca anche nel numero dei suoi membri secondo i divini disegni, perché si dilati dove e come disporrà il Signore. Tutte queste grazie di una importanza eccezionale domandano la nostra preghiera fervorosa, ardente, costante e piena di fiducia di ottenere da Dio quanto si domanda. [...] Facciamo pertanto l'intenzio-

ne, quando recitiamo il «*Pater, venit hora*» di chiedere per l'Opera le grazie predette, a poi nella S. Messa, nelle nostre Comunioni, durante l'Adorazione ricordiamoci del dovere di pregare per questa benedetta nostra Madre e certamente saremo esauditi.

Ci sarebbero forse tanti modi per cominciare una giornata, ma penso davvero che la maniera più adatta per iniziarla sia la preghiera. Per vivere bene il nuovo giorno che il Signore ci dona, appunto, è necessario riscoprire la bellezza e la profondità della preghiera. E lasciare che altri fratelli e sorelle ci accompagnino ad entrare in questa dimensione di comunione. Lasciamoci aiutare proprio da Maria, come dice p. Venturini, lei che è presente in ogni momento della vita, che *sta* sotto la Croce, che lì accoglie il corpo di Gesù



A te, Signore, innalzo l'anima mia (Sal 24).



Angelus di domenica 21 gennaio 2024.

che da essa è deposto nel sepolcro e che probabilmente è stata la prima, anche se il Vangelo non ce lo racconta, a vedere suo Figlio Gesù Risorto. Lasciamo, quindi, che lei ci accompagni in questo nostro cammino di ogni giorno, facendoci riscoprire e mettendo nel nostro cuore il desiderio di pregare veramente con il cuore.

Posso dire solo questo: io, voi, tutti noi insieme, siamo chiamati a cercare Gesù. Nessuno di noi possiede Gesù per intero, ciascuno di noi ha alcuni "pezzetti" di Gesù, ed è chiamato a scorgere negli altri fratelli e sorelle quelle "porzioni", quei "pezzettini" di Gesù, che ancora gli mancano.

Una delle opere di penitenza che viene suggerita, in particolare per il tempo di

Quaresima, è il digiuno. Noi dobbiamo digiunare da tutte quelle cose che danno fastidio al nostro cammino quotidiano. Ci dobbiamo privare di tutto quello che ci porta lontani, lontano, lontano da Dio e lontano dai nostri fratelli e sorelle, lontano dalla nostra vita interiore.

Sapete che cosa dobbiamo fare per vivere bene il digiuno? Non dobbiamo evitare di sederci a tavola, ma dobbiamo aggiungere un posto a tavola, perché dobbiamo sempre pensare che può arrivare qualcuno all'improvviso e che ha bisogno di essere accolto. E nella maniera in cui noi lo accogliamo, quella persona scoprirà la gioia immensa di fare un cammino di incontro con Cristo Gesù, di conoscenza di Lui e di resurrezione. Ci dev'essere il

posto già apparecchiato. Attenzione! Non va bene essere pronti ad accogliere, dicendo: "Ti metto subito il piatto, apparecchio subito anche per te". No, chi arriva deve già trovare il posto, deve sentirsi non solo accolto, ma che era già, misteriosamente, aspettato. E allora noi, nel digiuno, non dobbiamo non toccare il pane, ma spezzare il pane, e spezzare il pane della condivisione. Spezzare il pane della nostra vita, spezzare il pane della Parola che il Signore ci dona. Siamo chiamati a condividere quel pane che non è soltanto il pane materiale, ma è la stessa nostra vita: non dobbiamo, pur mantenendo il digiuno dal cibo, annullare il valore di quel digiuno dal cibo. Non dobbiamo sbagliare digiuno.

Noi abbiamo bisogno di riappropriarci urgentemente della dimensione contemplativa dell'esistenza. È una questione di vita o di morte. Non dobbiamo perdere l'importanza della contemplazione, dello spazio del silenzio durante la preghiera: non è uno spazio che rimarrà vuoto, perché Dio lo riempirà con la sua presenza. Noi, a volte, possiamo rischiare di non vivere bene la preghiera. E questo non ci aiuta a vivere bene la vita. Dobbiamo concentrarci di più. Dobbiamo concedere alla nostra anima di poter veramente camminare, ogni giorno, nei *Pascoli della preghiera*, della contemplazione e dell'abbandono in Dio. Soprattutto è un problema di ricerca di un'autenticità che abbiamo smarrito.

Dice ancora il Padre Fondatore: «Lo Scolastico – cioè il Seminarista – dia grande importanza alle pratiche di pietà ed in genere alla vita di orazione. La preghiera sia il respiro della sua vita, tanto più che per divina bontà è stato chiamato ad un Istituto che fa della orazione il principale mezzo del suo apostolato a bene dei Prediletti del Signore».

Quando l'estate scorsa è morta la mia mamma, ho ritrovato, alcuni giorni dopo, pregando per lei e preparandomi a celebrare la santa messa, queste parole di p. Venturini:

Secondo la consuetudine, ai Sacerdoti viene lasciata la libertà di offrire una volta al mese la S. Messa secondo la propria intenzione. Tornerebbe certamente assai grato al Signore se, di quando in quando, si offrisse il S. Sacrificio per le intenzioni suestiposte. È vero che celebrando taluni la S. Messa mensile per i propri genitori defunti, questi in tal caso ne verrebbero privati dei frutti: ma si può pure pensare con certezza che il Signore non priverebbe del suffragio i parenti di tali religiosi, che anzi questo sacrificio, fatto volentieri e con generosità, tornerebbe ai poveri morti di maggiore vantaggio.

padre Roberto Raschetti segretario di Redazione
Istituto P. Mario Venturini - Zevio VR



Ascoltare, Incontrare, Discernere

Desideriamo pubblicare per la rubrica "Chiesa oggi" l'omelia rivolta dal Santo Padre Francesco nella celebrazione Eucaristica in occasione dell'apertura del Sinodo sulla Sinodalità, il 10 ottobre 2023. Papa Francesco mette in evidenza e si sofferma sull'importanza di tre verbi: ascoltare, incontrare, discernere

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù "sulla strada", mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarsi nelle scuse del "non serve" o del "si è sempre fatto così"?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l'uomo ricco, poi *ascolta* le sue domande e infine lo aiuta a *discernere* che cosa fare per avere la vita eterna. *Incontrare, ascoltare, discernere*: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi.

Incontrare. Il Vangelo si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile



all'incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risolleivano e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla. Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'*arte dell'incontro*. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione – questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione –, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri

ci arricchisca. Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza – lo spirito clericale e di corte: sono più *monsieur l'abbé* che padre –, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Oggi, dopo l'*Angelus*, riceverò un bel gruppo di persone di strada, che semplicemente si sono radunate perché c'è un gruppo di gente che va ad ascoltarle, soltanto ad ascoltarle. E dall'ascolto sono riusciti a incominciare a camminare. L'ascolto. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco. Secondo verbo: **ascoltare**. Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una



risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E – la cosa più importante – non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale.

Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla

vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati – evitando risposte artificiali e superficiali, risposte *prêt-à-porter*, no. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

Infine, *discernere*. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino,



L'importanza dell'ascolto.

e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo oggi ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr v. 21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio.

È una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. E la seconda Lettura proprio oggi ci dice che la Parola di Dio «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). La Parola ci apre al

discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

a cura di padre Giuseppe Stegagno
e padre Davide Bottinelli

Casa Mater Sacerdotis - Roma



5° Convegno

di formazione promosso dalla Rivista Presbyteri

in collaborazione con l'Unione Apostolica del Clero

«Così posso ancora fare il parroco»

In cammino verso nuovi modelli

.....
Lunedì 27 maggio e martedì 28 maggio 2024

dalle 10.00 alle 12.30 - in modalità on line
.....

La situazione che si va delineando nelle Diocesi italiane, pur nella loro diversità a volte anche marcata, ci chiama a una necessaria riflessione sulle nuove modalità di esercizio del ministero di parroco e della guida delle comunità.

Cosa significa oggi fare il parroco? In che modo e a che prezzo è ancora possibile?

È possibile appartenere a più comunità? Come collaborare tra parroci?

Quale comunità cristiana per il futuro? Ci sono altre possibili forme per la cura pastorale del popolo di Dio? Come e dove si stanno sperimentando?

La diminuzione del numero dei presbiteri e dei praticanti è certamente stimolo a sperimentazioni pastorali che coinvolgano maggiormente diaconi, laici, religiosi e religiose, ma ciò che può portare a un vero cambiamento è la volontà di camminare verso un volto più ministeriale della comunità cristiana, in un clima di corresponsabilità e rispetto per il bene di tutti.

Il Sinodo in corso ci sta orientando in questa direzione e siamo chiamati ad accompagnarne i progressivi passi.

Con la partecipazione di:

mons. Roberto Repole, Fabrizio Carletti, diacono Andrea Sartori, mons. Ivan Maffei, suor Plautilla Brizzolara, don Francesco Zaccaria.

Questa è la pagina YouTube della Redazione

<https://www.youtube.com/@RivistaPresbyteri>



La Trasfigurazione di Gesù Cristo

Vangelo secondo Marco (9, 2–10)

In quel tempo, ²Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo

fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Lectio

L'Evangelista Marco narra l'evento della trasfigurazione all'inizio della seconda parte del suo Vangelo: Gesù comincia a parlare apertamente della passione ai

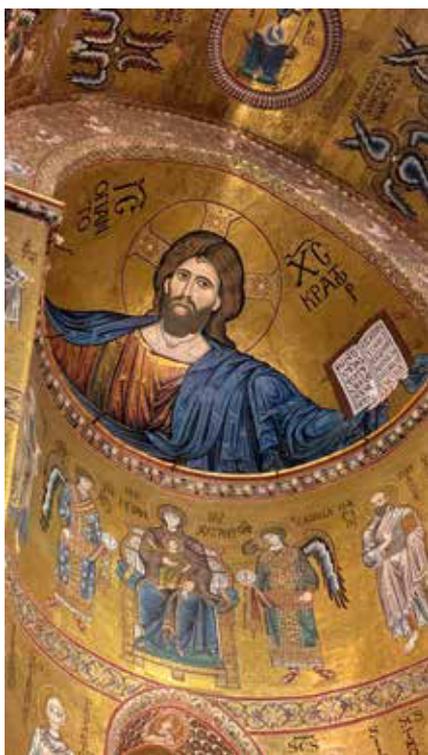


Gesù, luce vera del mondo.

suoi discepoli, che avevano riconosciuto in lui il Messia, ma essi devono comprendere adesso il mistero della sua identità di Figlio di Dio e insieme di Servo sofferente. Gesù conduce nella solitudine di un monte elevato tre dei suoi discepoli e rivela la propria gloria trasfigurandosi davanti a loro, perché non vacillino nella fede.

Il candore e la luce sfolgorante della sua persona richiamano il figlio dell'uomo della visione del profeta Daniele.

L'apparizione di Elia e di Mosè indica in



Cristo Pantocratore, Cattedrale di Monreale.

Gesù il compimento della Legge e della Profezia.

I tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, hanno il privilegio di contemplare su un alto monte la gloria di Dio in vista di una grande missione da compiere per tutto il popolo. Li invade ora un sacro timore. Pietro cerca di reagire e propone di costruire tre tende per questi fulgenti personaggi.

A giudicare da questo indizio, l'evento si verificò durante la festa delle Capanne; nel settimo giorno tutti vestivano di bianco e il tempio scintillava di luci. Gesù si rivela dunque come il vero tempio, la vera tenda della presenza di Dio. Un altro simbolo molto importante in questo testo è la nube, che sempre ha accompagnato il cammino del popolo eletto nell'esodo e ora avvolge gli astanti. Da essa proviene la voce di Dio Padre che proclama Gesù Figlio prediletto. Al momento del battesimo al Giordano tale voce si era rivolta a Gesù per confermarlo e investirlo della sua missione (Mc 1,11). Ora si rivolge ai discepoli: Gesù è il Figlio prediletto che va ascoltato, seguito, obbedito, perché la sua testimonianza e la sua profezia sono vere.

Dopo che la voce del Padre è risuonata, la visione si conclude: Gesù torna ad essere il compagno di cammino, ma la sua meta resta incomprensibile ai discepoli, che, avvolti dal mistero, custodiscono il silenzio sugli avvenimenti di cui sono stati testimoni.



Trasfigurazione di Cristo.

Meditatio

Nella trasfigurazione Gesù offre ai tre discepoli la luminosa visione, quasi a mostrare l'orizzonte su cui si apre l'oscuro cammino di passione e morte prima annunciato.

La voce del Padre è là a confermare: egli è il Figlio prediletto che compirà il suo disegno; egli è il testimone verace che noi dobbiamo ascoltare. Verace quando è circondato di splendore, verace quando preannuncia la sua Pasqua, verace quando chiede a chi lo segue di rinnegare se stesso e portare dietro a lui la propria croce. Tutto ciò ormai dovrebbe essere chiaro per i discepoli e per noi. Eppure nello stesso tempo comporta per noi ancora oscurità: del resto la nube di luce della Presenza di Dio avvolge sempre nell'ombra e la rivelazione non elimina il mistero.

Cosa ci rimane dunque dopo che Gesù fu trasfigurato? La certezza che Gesù è il Figlio che Dio Padre ha dato per noi ed è il compagno di cammino che ci apre la via e che ci insegna a compiere i passi dell'assoluta dedizione al suo Vangelo.

Oratio

O Padre, che sei tenerezza infinita, per amore nostro non hai risparmiato il tuo unico Figlio: il tuo cuore divino conosce lo strazio più grande unito alla gioia dell'amore. Concedici, o Padre, di corrispondere al tuo immenso dono con l'abbandono confidente nelle tue mani e l'offerta di quanto abbiamo di più prezioso. Plasmaci con il tocco sapiente dello Spirito a immagine del tuo Figlio e allora, come uomini nuovi, vivremo, in lui, da figli e con lui saremo donati per tutti i fratelli e sorelle, perché la vera gloria è l'amore che trasfigura l'oscurità del tempo presente nella luce dell'eternità.

Fa', o Padre, che possiamo sempre cogliere nella nostra vita la Presenza divina e possiamo anche noi esclamare davanti a Te: «È bello per noi essere qui!», fino al giorno in cui anche il nostro corpo mortale sarà trasfigurato a immagine del corpo glorioso del tuo Figlio Gesù. Amen.

fratel **Marco Castelli**
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Il sentiero della rinuncia e della sequela: il viaggio di un sacerdote verso la vera ricchezza

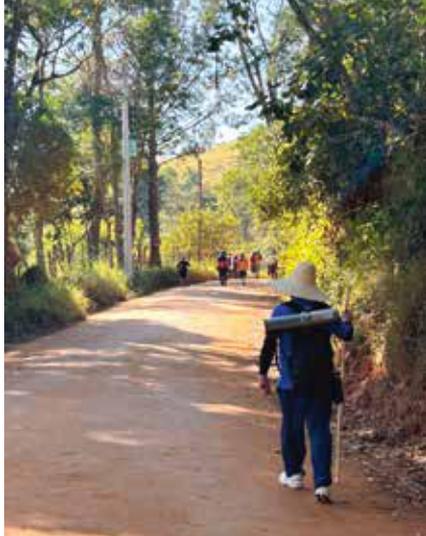
Nel cuore del Vangelo secondo Matteo (*Mt* 19, 16-30), troviamo la storia provocatoria del giovane ricco, una storia che sfida i fedeli a riflettere sul vero valore dei beni materiali e sul significato di seguire Gesù. Ispirato da questo passo biblico e dal mio pellegrinaggio al Santuario di Aparecida, vorrei condividere

una riflessione vocazionale che illumina il cammino del discepolato e lo spogliamento necessario per abbracciare pienamente la vocazione a cui siamo chiamati.

Seguendo la Rota da Luz, un sentiero che si estende per 130 chilometri, attraversando montagne e collegando cinque cit-



Insieme in cammino.



Con l'inseparabile tappetino.

tà fino a raggiungere il Santuario, questo cammino viene percorso dai pellegrini che camminano a piedi alla ricerca di un rinnovamento spirituale. Insieme ad altri 70 pellegrini, ho intrapreso questo cammino di quattro giorni, che non è stato solo fisico, ma anche un profondo viaggio spirituale e una ricerca delle vere ricchezze che Gesù ci insegna a perseguire. Ogni tappa mi ha invitato a meditare sull'importanza di rinunciare a se stessi per seguire le orme di Cristo, e per me è stata una profonda lezione di distacco, fede e scoperta della vera ricchezza.

La nostra partenza è stata segnata dalla celebrazione della solennità del Corpus Domini, che ho vissuto in una cappella di Paraibuna, una città che, con la sua tranquillità e la sua devozione, ha offerto la cornice perfetta per l'inizio del nostro cammino. Portando con me uno zaino di 40 chili, simbolo non solo

delle nostre necessità fisiche, ma anche del peso degli affetti e delle preoccupazioni che ognuno di noi porta con sé, ho mosso i primi passi verso l'ignoto. Lo zaino pesante è diventato immediatamente una metafora del messaggio del giovane ricco in Matteo 19: la difficoltà di lasciare andare i beni materiali per seguire Gesù.

In ogni momento, il team di supporto si è offerto di portare il mio zaino, ma ho rifiutato. Quanto è difficile abbandonare le nostre "sicurezze"! Nonostante i consigli dell'equipe di supporto di alleggerire il carico, ho insistito per portare tutto quello che avevo, credendo nella necessità di ogni oggetto. Ho persino portato un tappetino da ginnastica sulla schiena, nella speranza di poterlo



Momento di riposo lungo il cammino.



Padre Adenilson continua il cammino.

usare per riposare durante la camminata, ma la realtà del percorso e la sfida fisica di ogni passo mi hanno presto mostrato quanto mi sbagliavo. Il dolore alla schiena e l'estrema stanchezza del primo giorno sono stati un chiaro invito a cambiare pensiero.

Con il passare dei giorni, la lezione del distacco è diventata sempre più chiara. Ad ogni tappa ho tolto dallo zaino oggetti che prima consideravo indispensabili, rendendomi conto che il vero valore del viaggio non stava in ciò che portavo con me, ma nell'esperienza del camminare, nella comunione con gli altri pellegrini e nell'incontro silenzioso con Dio. L'ultimo giorno il mio zaino conteneva solo l'essenziale: una bottiglia d'acqua e un rosario. Questa trasformazione materiale era un riflesso del cambia-

mento interiore che stava avvenendo in me: una liberazione dagli attaccamenti che mi impedivano di vivere pienamente la libertà della sequela di Cristo.

L'arrivo al Santuario di Aparecida non ha rappresentato solo la fine di un viaggio, ma la pietra miliare di una trasformazione spirituale. Nel silenzio del cammino, nell'incontro con Dio e con la Madonna, ho scoperto l'importanza di lasciarsi andare per seguire più da vicino il cammino tracciato da Cristo. La lezione del giovane ricco, incapace di rinunciare ai suoi beni per seguire Gesù, si è riflessa in ogni decisione di alleggerire lo zaino, simbolo del distacco necessario per abbracciare una vita di vera libertà e abbandono.

La "spogliazione" che ho vissuto nel viaggio verso Aparecida mi ha insegnato che la vera ricchezza non si trova nell'ac-



Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

cumulo di beni, ma nella capacità di vivere con il minimo indispensabile, trovando soddisfazione e appagamento nella presenza e nell'amore di Dio. Questa esperienza trasformativa ha sottolineato l'importanza di una vita di preghiera come sostegno nel cammino sacerdotale e nella vita cristiana in generale. Proprio come il personale che mi ha sostenuto fisicamente durante il pellegrinaggio, la preghiera è il sostegno spirituale che ci mantiene saldi di fronte alle sfide e ci aiuta a camminare con fiducia, anche quando il cammino diventa arduo.

Al ritorno a casa, di fronte al disagio per l'eccesso dei beni personali, ho iniziato un processo di distacco ancora più profondo, cercando di vivere in modo più essenziale e coerente con le lezioni apprese durante il viaggio. Questo viaggio non è stato solo un pellegrinaggio esteriore, ma un invito ad un viaggio interiore verso l'essenza di ciò che significa essere discepoli di Cristo, riconoscendo che "solo il Signore basta".

La vera ricchezza, quindi, sta nella libertà di seguire Gesù, spogliandoci di tutto ciò che ci appesantisce e ci allontana da Lui. Questo viaggio mi ha insegnato che, liberandoci dei pesi superflui, ci apriamo alla grazia e all'amore di Dio, scoprendo che, alla fine, è Lui tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Per seguire veramente Gesù e abbracciare la nostra vocazione, sia essa al sacerdozio, alla vita consacrata o al laicato impegnato, abbiamo bisogno di un cuore distaccato, capace di rinunciare alla nostra volontà e ai nostri beni, a favore di un Bene più grande. La sfida del giovane ricco è quindi un invito permanente alla conversione e alla sequela radicale di Cristo, dove la vera ricchezza non si misura con i beni accumulati, ma con l'amore e il servizio al prossimo.



Celebrazione della Santa Messa in una cappella.



Arrivo al Santuario.

Che il mio viaggio verso la casa della Beata Vergine Madre Aparecida, segnato dalla messa a nudo e dalla ricerca di un abbandono totale a Dio e a Lei, serva da ispirazione a tutti coloro che cercano di discernere la propria vocazione. Che possiamo camminare insieme verso il vero tesoro che ci attende in cielo, confidando sempre nella Paterna Provvidenza di Dio, come il nostro venerato Fondatore, e nella gioia che deriva dal seguire fedelmente Gesù.

Padre Adenilson de Oliveira
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco, SP Brasile



Foto di gruppo all'arrivo.



Una nuova Missione fondata sulla Parola

Carissimi fratelli e sorelle della nostra rivista,

il 29 gennaio di quest'anno, alla presenza dei miei Confratelli di Congregazione e di numerosi fedeli, ho ricevuto dalle mani di Mons. Giovanni Bosco (vescovo della diocesi di Osasco) il possesso canonico della Parrocchia: "Signore di Bonfim" in Osasco, un comune di San Paolo, in Brasile.

La cerimonia è riuscita molto bene. Vi hanno potuto partecipare mia mamma e mia sorella, arrivate dalla città molto lontana di Belém, dello stato del Pará. In questo stesso giorno ho festeggiato il mio compleanno.

Vorrei anzitutto esprimere la mia grande gioia nel ricevere questa nuova missione di parroco. Accolgo questo gesto di fiducia della mia Congregazione di Gesù Sacerdote e di Mons. Giovanni, con entusiasmo, gioia e obbedienza, attento alla voce dello Spirito Santo! Fin d'ora mi impegno a vivere questa missione con retta intenzione e a dispo-

sizione totale della forza che mi viene dall'alto, da dove ricevo grazia su grazia.

Nonostante sia una missione nuova per me, il suo territorio mi è ben conosciuto, perché la Divina Provvidenza ha voluto che in questo misterioso cammino, guidato dallo Spirito del Signore, io potessi svolgere in questa parrocchia quattro anni di servizio come seminarista, sei mesi come diacono e un anno e mez-



Benedizione al nuovo parroco.



Consegna degli oli santi.



Consegna della stola.



Mandato al nuovo parroco.

zo come curato: sei anni complessivi di convivenza. Per questo mi sento sicuro e preparato ad essere, in nome della Chiesa, del mio Vescovo e della Congregazione, proprio il pastore di questi fedeli.

Come progetto pastorale, oltre a promuovere il nostro carisma e la nostra missione di Congregazione, voglio assumere come priorità quella di dare una particolare attenzione soprattutto alla catechesi, ai giovani e ai poveri, impegnandomi ad adottare la metodologia delle tre "P": **Parola**, **Prossimità** e **Pertinenza**.

Sul pilastro della **Parola** ci impegneremo a riflettere sulla importanza della Sacra Scrittura nella nostra vita di fede, cercando piste perché la Parola di Dio continui ad essere luce ai nostri passi e ispirazione per la nostra parrocchia, con una particolare attenzione alla animazione biblica di tutte le pastorali, soprattutto per mezzo della Lectio Divina.

Sul pilastro della **Prossimità**, cercheremo che nella nostra parrocchia, la vera fede si manifesti nella fraternità e nell'amore al prossimo. Tenendo presente il tema della nostra Campagna della Fraternità: *Siamo tutti fratelli e sorelle*. Per questo studieremo maniere per approssimarci sempre di più uno all'altro, superando distanze, facendo della nostra parrocchia uno spazio di accoglienza, di dialogo e solidarietà

Sul pilastro della **Pertinenza**, cerchia-



Padre Pedro Paulo firma la nomina.



Mamma e sorella di p. Pedro Paulo.



Ringraziamenti del neoparoco.

mo di riaffermare il nostro impegno di formare comunità, rinforzando il senso di appartenenza alla parrocchia, realizzando così un cammino sinodale di corresponsabilità, per cui tutti sono importanti nell'azione pastorale.



Abbraccio del nuovo parroco con il Vescovo mons. Giovanni Bosco



Concludo questo articolo ringraziando p. Adenilson, mio predecessore, che realizzò un buon lavoro come animatore di questa parrocchia e che adesso continuerà ad aiutarci come vicario parrocchiale, così che noi due possiamo lavorare con rinnovato ardore, affinché tutti possano rimanere nel Cuore di Gesù come segno di unità e comunione. Concludendo, desidero dare a tutti la mia benedizione e chiedere che preghino per me, per quanto possibile, perché sento la necessità delle vostre preghiere!



Dio vi benedica, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Amen!
Ut in Corde tuo maneant – Affinché rimangano nel tuo Cuore
Con un abbraccio fraterno!



Padre Pedro Paulo Queiros Espírito Santo
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco, SP Brasile



Raccontare i passi dell'Opera

Le informazioni che abbiamo su padre Venturini, madre Bice e gli avvenimenti dell'Opera sono prevalentemente dei "racconti". Nelle Memorie p. Venturini "racconta" la sua vita interiore nello scorrere dei giorni, ci comunica la risonanza che gli esercizi spirituali ma anche gli avvenimenti lieti e tristi di ogni giorno hanno nella sua anima, e anche i sentimenti che accompagnano le sue azioni e le sue idee. Nelle *Lettere* padre Mario e madre Bice si "raccontano" l'uno all'altra, magari con qualche rivestimento spirituale che facciamo fatica a volte a comprendere, ma con l'intento di comunicarsi informazioni e sensazioni, intuizioni e progetti. Le *Cronache* poi, per loro stessa natura, sono una descrizione degli avvenimenti perché il tempo non ne porti via la memoria. E poi ci sono fratelli e sorelle che "raccontano" la loro conoscenza ed esperienza col Fondatore, con madre Bice, nei primi passi dell'Opera.

Raccontare non è solo un bisogno dell'anima, spesso con affetti curativi prima ancora che informativi, è anche il modo migliore per farsi capire, per trasmettere nella maniera più efficace quelle idee che altrimenti rischiano di essere astratte e difficili. Raccontare è anche la forma che romanzi, film, *graphic novel* utilizzano per avvicinare le persone alle storie, ai valori, alle idee di personaggi più o meno noti, perché è "entrando" nella vita e negli eventi che si comprendono meglio le teorie e le scelte.

Ed ecco allora che con il materiale a disposizione ho iniziato a "raccontare" padre Venturini e i primi passi della nostra Opera.

Un primo appuntamento è stato la "settimana del carisma", alla fine di agosto del 2022, quando con confratelli, consorelle, aggregati ed amici abbiamo ripercorso alcuni "giorni importanti" della vita del Padre e dell'Opera, appro-

fondendo gli eventi ma anche le fasi di preparazione, i sentimenti che li hanno accompagnati, le conseguenze e infine il riflesso che possono avere su di noi e sulla nostra storia di oggi. Date come il 7 marzo 1912, il 3 maggio 1917, il 7 dicembre 1926 sono molto evocative per noi, non significano solo una pagina di calendario, ma portano con sé passaggi di vita importanti che vale la pena ricordare e far rivivere.

Nel settembre del 2023 era in programma una seconda “settimana del carisma”, che però per una serie di motivi non abbiamo potuto portare a termine. In comunità abbiamo dunque deciso di organizzare un appuntamento mensile per diluire questo percorso durante tutto l’anno. L’argomento questa volta è il racconto degli anni che vanno dal 1912 al 1930, dalla prima idea alla morte di madre Bice, da Cavarzere a Trento, passando per le “peregrinazioni” romane. In ogni appuntamento cerco di raccontare l’anno o gli anni presi in oggetto: quello che p. Venturini ha fatto, i suoi progetti, le conquiste, le fatiche e le sconfitte, a volte cerco anche di recuperare i volti e le storie personali delle persone coinvolte per sentirle più concrete e vicine a noi, parte di una storia che è fatta di necessità e di libertà, di scelte e di obbedienza e soprattutto di tanta fede e desiderio di compiere la volontà di Dio.

Ogni mese dunque ci ritroviamo nella nostra Casa Madre a Trento per vivere insieme la “puntata” successiva di questo racconto, a cui segue una discussione tra i presenti su alcuni temi emersi, o semplici considerazioni e ricordi che riguardano gli eventi evocati. Cerchiamo così di fare di questa “storia” qualcosa che illumini e guidi anche le nostre storie, personali e comunitarie, convinti



La nostra Storia.

che nelle vite dei nostri Fondatori abbiamo un tesoro a cui rimanere fedeli ma nello stesso tempo da far fiorire nell'oggi, con una fedeltà creativa capace di novità e di risposta alle domande di questo tempo con lo stesso spirito di fede e la sensibilità al carisma che era proprio di chi ci ha preceduto.

Le varie "puntate" di questo viaggio si possono rivedere sul canale YouTube di padre Giuseppe (<https://www.youtube.com/@pgiuseppe1998>), come anche il ciclo precedente, nella sede "estiva" di Casa Maris Stella a Loreto.

Il racconto continua, e speriamo di proseguire anche l'anno prossimo, accompagnando p. Venturini e le prime comunità dal 1930 in poi.

Un pensiero particolare, quasi una dedica di questo lavoro, al caro novizio Fran-

cesco La Rosa, che era presente a Loreto nel 2022 e accoglieva sempre con gioia, curiosità e passione quanto riguardava il comune carisma. Il suo entusiasmo mi rimane nel cuore ed è segno della vitalità di un Dono che ora siamo chiamati a portare avanti, anche con il suo aiuto dalla Comunità del Cielo.

Ricordo ai cari lettori di *Piccolo Gregge*, che sul nostro sito è sempre disponibile "Una vita per loro. Intervista dal futuro" su p. Mario Venturini, che raccoglie le varie interviste proposte in passato su questo bollettino da p. Giò. Questo il link per poterle rileggere: <https://www.padriventurini.it/p.-mario-venturini.html>





Signore, insegnaci a pregare

*Gesù si trovava in un luogo a pregare;
quando ebbe finito,
uno dei suoi discepoli gli disse:
Signore, insegnaci a pregare (Lc 11,1).*

Eccomi qua, tutti parlano di me in questo anno, ma sono molto più contenta quando tutti vivono me. Chi sono? Sono la preghiera! In preparazione al Giubileo del 2025 Papa Francesco mi ha voluto dedicare un anno intero, ha invitato tutti a intensificare i momenti da vivere con me e mi ha definito "il respiro della fede". Per il Papa non c'è modo migliore per prepararsi all'evento giubilare se non con me.

Quando sono nata? Praticamente appena è nato l'uomo e ha sentito in sé la sete dell'infinito, la nostalgia dell'eternità e il desiderio di Dio. San Tommaso, infatti, mi ha definita come «espressione del desiderio che l'uomo ha di Dio». E proprio questo desiderio costituisce la mia anima e mi permette di essere presente ovunque: non c'è angolo del mondo dal quale non sono stata elevata e presentata a Dio. Dalle caverne alle capanne, dalle case alle sinagoghe, dai templi alle chiese, dalla montagna al mare son partita dai cuori oranti e arrivata fino al Cielo. Diverse volte l'uomo mi ha rivolta agli idoli e, pur insistendo, non ha avuto risposta, visto che questi hanno orecchi e non odono, occhi e non vedono e non c'è respiro sulla loro bocca. Da sempre l'uomo ha avuto bisogno di una relazione che andasse oltre la sua stessa natura e sono nate tante forme di religiosità per aver risposta alla sete d'infinito e di felicità e per dare un senso alla vita. Non mi sono mai meravigliata, quindi, quando da qualsiasi cuore, buono o cattivo, tenero o indurito, son partita per arriva-

re al Signore. Però quando dal cuore del Figlio di Dio sono uscita per la prima volta e son salita al Padre, lo stupore mi ha presa e in quel momento ho compreso ancora più quanto io sia necessaria, proprio perché l'uomo senza relazione con Dio non può esistere. Non c'è stato istante della vita di Gesù in cui io non ci sia stata: ha pregato dappertutto e sempre. Quante notti ha trascorso con me e io dal suo cuore salivo al Padre con una purezza, forza e leggerezza che non avevo mai sperimentato prima.

È lui che mi ha rivelato la mia piena identità, è con lui che ho capito veramente chi sono, con lui mi sono sentita importante, necessaria, mi ha svelato il mio vero volto. Da lui esco sempre perfetta, dato il suo intimo rapporto col Padre.

Ricordo con piacere gli anni di Nazareth quando con Maria e Giuseppe ha imparato a conoscermi e insieme a loro pregava il Padre. Quante volte restava estasiato davanti alla preghiera di Maria: la fiducia che lei aveva in Dio e le sue parole toccavano profondamente il suo cuore. Da Giuseppe ha imparato a prendere spunto dalle situazioni concrete della vita e a presentare ogni situazione e ogni persona a suo Padre. Lo spiritualismo non ha nulla a che fare con me. Della mia concretezza ne è prova la sua stessa vita e ognuno che prega sa che, come Gesù ha insegnato, il Padre non fa aspettare i suoi figli, ma li ascolta ed esaudisce. I suoi esempi sono stati molto concreti: «Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!» (Lc 11,11-13). Infatti, appena parto da un cuore ricolmo di fede, mi sento già esaudita, perché come lui vi ha detto: «il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate» (Mt 6,8). Alcuni momenti con lui sono indimenticabili, come la sua prima volta al Tempio di Gerusalemme: non vedeva l'ora di arrivare e quei salmi delle ascensioni li cantava con una gioia che faceva dimenticare ogni difficoltà e stanchezza del viaggio: «Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". Già sono fer-



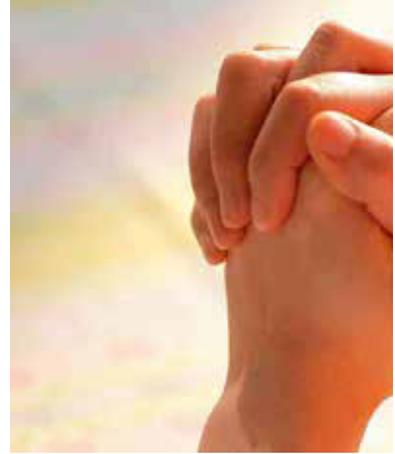
La preghiera del cuore.

mi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!» (*Sa* 121,1-2).

Sulle rive del Giordano, poi, dopo il battesimo che ha ricevuto da Giovanni, si è raccolto in preghiera, si sono aperti i cieli e lo Spirito Santo è sceso su di lui e il Padre ha fatto udire la sua voce: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (*Mc* 1,11).

E sul monte, alla presenza dei tre discepoli, «mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (*Lc* 9,29). Il suo modo di pregare si distingueva da quello degli altri, tanto che «uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare"» (*Lc* 11,1). E grazie a questa domanda ha rivelato il segreto della sua preghiera: «Quando pregate, dite: Padre» (*Lc* 11,2), quando pregate considerate prima di tutto a chi vi state rivolgendo!

In ogni momento, per ogni situazione, Gesù attraverso me comunicava col Padre, prima e dopo ogni cosa trascorrevano del tempo con me, come quando prima di scegliere i dodici ha passato una notte intera in preghiera (cf *Lc* 6,12-13). Così alla moltiplicazione dei pani e dei pesci: «prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla» (*Mt* 14,19). E dopo congedata la folla, «salì sul monte, in disparte, a pregare» (*Mt* 14,23). Attraverso me il Signore ha mostrato la profonda e intima comunione col Padre nello Spirito Santo. Ogni cosa, ogni occasione era opportuna per pregare, dalla gioia perché il Padre ha rivelato se stesso ai piccoli (cf *Mt* 11,25-27), al congedo dai suoi nell'ultima cena: «ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia... Consacrati nella verità. La tua parola è verità» (*Gv* 17,13.17). Subito dopo, quando ormai la sua sorte era già segnata, mi sono ritrovata sola con lui nel Getsemani. Poco prima aveva detto a Pietro, Giacomo e Giovanni: «La mia anima è triste fino alla morte» (*Mc* 14,33) e allontanatosi «cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora» (*Mc* 14,35). Era lì steso a terra, anche il suo corpo pregava e si affidava completamente al Padre, confidava solo in Lui: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (*Mc* 14,36). Che esperienza! Mai nessuno mi aveva così intensamente vissuto anima e corpo fino al punto che «il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra» (*Lc* 14,44).





Il suo esempio dice a tutti che in me potete portare tutto e presentarlo a Dio: la fatica, la tristezza, l'angoscia, la gioia, i desideri... la vostra vita. E riceverete dal Padre, come Gesù, la forza e il coraggio per affrontare ogni cosa.

Come ha fatto poi a pregare appeso al legno della croce non riesco a capirlo. Ormai era sfigurato dalla flagellazione, il suo corpo era tutto dolorante, il respiro sempre più pesante, ma anche lì ha trovato la forza e il tempo per pregare prima per coloro che l'hanno crocifisso: «Padre, perdona loro perché non

sanno quello che fanno» (Lc 23,34), e dopo aver promesso il paradiso al ladrone pentito (cf Lc 23,43), ha usato l'ultimo respiro per affidarsi definitivamente al Padre: «nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

Con Gesù ho fatto un'esperienza unica, ma anche oggi dal cuore dei credenti, grazie ai suoi insegnamenti e al dono dello Spirito che è dato a tutti, salgo al Padre con la stessa fiducia del Signore. La sua preghiera continua in tanti oranti che presentano a Dio le loro e altrui necessità, lo lodano, lo ringraziano e lo amano. L'invito a pregare incessantemente è accolto dalla Chiesa e a tutte le ore, in ogni angolo del mondo, salgo a Dio dalla comunità dei credenti.

Il cuore orante di Gesù oggi batte ancora nel cuore di chi prega, lo sento battere forte nel petto di tante mamme e papà che affidano a Dio i loro figli e, anche se non sempre ottengono ciò che sperano, la loro preghiera, vi assicuro, non è stata vana: io arrivo sempre al cuore del Padre e Lui sempre ascolta anche se non sempre comprendiamo come esaudisce.

Ci sono anche mille scuse per non pregare, dal tempo che non abbiamo al fatto che non sappiamo pregare. Veramente non abbiamo tempo, nemmeno un minuto per fermarci a pregare? E poi si consideri che a pregare si impara pregando e che io, la preghiera, non posso essere confusa con "le preghiere", con formule già scritte, prestampate che valgono per tutti. Certo, anche quelle aiutano a pregare, ma tu apri prima di tutto il cuore a Dio e lascia che Lui prenda posto in te, poi vedrai, pregherai senza stancarti e nelle giornate piene e caotiche non ti mancherà il tempo per immergerti in me e toccare il cuore del Padre.

don Alfonso Lettieri
Acerra NA

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure spedite a **Padre Roberto Raschetti, Istituto Padre Mario Venturini,**
via Vittorio Veneto, 3 – 37059 Zevio VR



**PREGHIERE
PER L'IMMAGINE
DEL NUMERO 2-2023**

*Nulla ferma la forza dell'Amore candido,
neanche il gelo dell'indifferenza
o della paura.
Grazie Dio di esserci nei nostri inverni del cuore.*

Maria Bertoldi - Trento





La nostra Famiglia ricorda i 90 anni di Suor Raffaella Molinari

*«Io ti istruirò e ti insegnerò
la via per la quale devi camminare;
io ti consiglierò e avrò gli occhi su di te».
(Salmo 32,8)*

Con queste poche righe vogliamo benedire il Signore e rendervi partecipi di un evento che abbiamo vissuto nella nostra Famiglia religiosa alla fine dell'anno scorso.

Il 29 dicembre suor Raffaella Molinari, che molti di voi conoscono, ha compiuto 90 anni di età. Lei già da alcuni anni si trova a Telve con le Suore di Maria Bambina dove ha la possibilità di ricevere una assistenza adeguata alle sue esigenze.

Per festeggiare il suo compleanno siamo andate a trovarla vivendo insieme a lei, alle suore della casa e ad alcuni parenti, due momenti molto importanti: la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da p. Gianluigi e concelebrata da don Livio, direttore spirituale della casa, e in seguito un momento di festa con tutti i presenti. La celebrazione della Santa Messa è stata vissuta nella semplicità e nel raccogli-

mento con un inno di lode al Signore per tutto quello che sr. Raffaella ha vissuto e offerto nei vari momenti della sua vita: momenti di gioia, di dolore, di difficoltà, di fatica e tutto con profonda fede e fiducia nel Signore. Lei seduta sulla sua car-



Grazie, Signore, per la vita della nostra Sorella.



rozzina sembrava assente, ma si riprendeva subito pronunciando parole di lode e di gratitudine, a voce alta, ogni volta che sentiva pronunciare il suo nome.

Dopo siamo andati nel salone per fare festa. Le suore avevano attaccato un bel 90 al soffitto che faceva da ornamento alla grande torta. I canti, le conversazioni, le foto si sono susseguite e si è creato un bel clima fraterno.

Suor Raffaella, anche se stanca, si è mostrata gioiosa e riconoscente per tutto quello che si stava vivendo e noi abbiamo ringraziato e ringraziamo il Signore per la sua testimonianza e per tutto quello che continua ad essere per la nostra Famiglia religiosa e per l'Opera.

Un grazie di cuore al Signore e a tutti quelli che hanno custodito e continuano a custodire la vita di sr. Raffaella, in particolar modo alle Suore di Maria Bambina che ogni giorno sono presenza amorevole di Dio nella sua vita.

Concludo con una frase di padre Venturini: «in tutto possiamo e dobbiamo trovare la mano paterna e amante di Dio che anche nelle minime cose dispone per la nostra santificazione».

suor Rosecler Carvalho

Istituto Figlie del Cuore di Gesù - Trento





Gesù orante

In questo periodo sto leggendo un sussidio edito dal Dicastero per l'Evangelizzazione dal titolo *"Insegnaci a Pregare"*. *Vivere l'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo 2025*. Questo libretto, ispirato dal magistero di Papa Francesco, vuole essere un mezzo per accompagnare i fedeli in questo tempo in vista dell'apertura della Porta Santa. Il testo invita ad intensificare la preghiera come dialogo personale con Dio, un invito che deve condurci a riflettere sulla nostra vita di fede, sul nostro impegno nel mondo di oggi, nei diversi contesti in cui siamo chiamati a vivere, così che possa essere alimentata una rinnovata passione per l'Evangelizzazione dell'umanità contemporanea. Papa Francesco, durante la preghiera dell'Angelus di domenica 21 gennaio 2024 ha annunciato l'Anno della Preghiera che precede il Giubileo 2025 ha così esortato i fedeli: «Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararvi a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi

la forza della speranza di Dio. [...] Un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo».

Leggendo il testo succitato, ho pensato di condividere con voi, cari amici lettori,



Gesù Sacerdote.



Quadro di Gesù nell'orto del Getsemani, davanti al quale don Mario Venturini ha la prima ispirazione dell'Opera.

in questa rubrica a me affidata *Note di Spiritualità*, lo stile di preghiera che ha nutrito il cammino di santità del nostro fondatore, p. Mario Venturini. Nelle Fonti a nostra disposizione le pagine in cui p. Mario si apre alla preghiera sono tantissime, ciò sta a significare quanto per lui fosse essenziale e caro questo tema. Ricordo, anzitutto, un aspetto molto importante per la nostra spiritualità: noi nasciamo da un momento di preghiera di Gesù; ricordiamo ad esempio la preghiera che Gesù fa nell'orto del Getsemani; immagine che ispirò p. Venturini nel lontano marzo 1912; ma ricordiamo anche la preghiera che Gesù fa durante l'ultima Cena e che noi rileggiamo ogni giorno, che si trova nel Vangelo di Giovanni al capitolo 17, chiamata preghiera sacerdotale o preghiera dell'unità; ricor-



Uniti nella verità.



Signore, insegnaci a pregare.

diamo la preghiera sulla croce durante la quale Gesù si offre per la salvezza di tutti al Padre. Questi sono alcuni dei tanti momenti di preghiera di Gesù che ispirarono la vita di p. Mario e della sua Opera.

Padre Madre Mario Venturini coglie come Gesù nel suo rapporto di preghiera con il Padre suo porta a compimento quanto nella storia precedente

il Popolo di Dio professava sulla grandezza e la misericordia di Dio. Allo stesso tempo nella sua preghiera trova espressione la posizione unica che egli, in qualità di Figlio di Dio, assume nel rapporto con il Padre. In questo rapporto Gesù ha desiderato far entrare anche la cerchia dei suoi discepoli: ricordiamo che insegna loro a invocare Dio come *Padre nostro*, Tuttavia in questo piccolo contributo vorrei mettere in evidenza la preghiera di Gesù fatta in solitudine. In questa preghiera avviene un dialogo con il Padre che è unico, che non si pone sullo stesso piano della preghiera degli altri, della preghiera di Israele o della comunità dei suoi discepoli. Ciò risulta con chiarezza soprattutto là dove ci imbattiamo in preghiere formulate da Gesù, come la fiduciosa richiesta del Getsemani:



La preghiera sacerdotale di Gv 17.

«Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (*Mc* 14,36; cf. *Mt* 26,39; *Lc* 22,42). Il grido dell'agonia espresso con le parole del *Salmo* 22,2; nonché il grido di offerta della vita con il *Salmo* 31,6: Ma prima di questi momenti ricordiamo anche il grido di giubilo che troviamo in *Mt* 11,25 e in *Lc* 10,21. Anche il vangelo di Giovanni, tanto caro al Fondatore, pone in risalto il carattere unico della preghiera di Gesù, come mostra la preghiera di fronte alla tomba di Lazzaro o la preghiera al momento dell'ingresso in Gerusalemme o nella già citata preghiera sacerdotale di *Gv* 17. Padre Venturini intuisce che l'aspetto specifico della preghiera di Gesù sta nel fatto che il suo dialogo con il Padre è

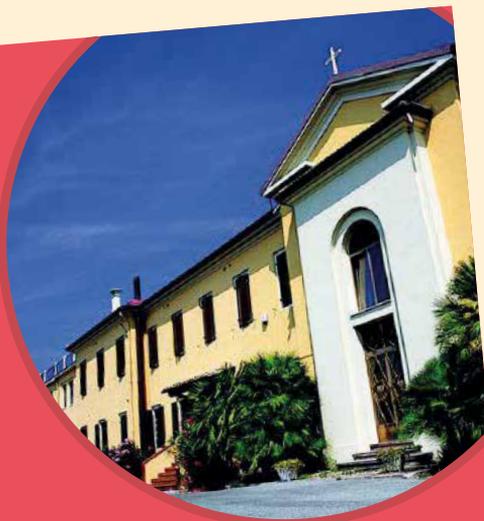
espressione del suo essere Figlio, ma anche della sua missione e vocazione: essere al contempo Sacerdote e Offerita. All'ingresso di Casa Madre c'è un affresco (purtroppo ormai un po' rovinato dal tempo, speriamo di poterlo presto restaurare) che indica questo aspetto: si vede la scritta *Sacerdos et Hostia*, argomenti principali della spiritualità di p. Mario e dalla sua Opera. Ricordiamo che anche in *Romani* 8,15 e in *Galati* 4,6 si afferma che la vocazione dei cristiani ha la propria peculiarità nel fatto che ci è dato di partecipare gratuitamente a questo colloquio di Gesù con il Padre, poiché nello stesso Spirito Santo anche il battezzato può rivolgersi a Dio chiamandolo «Abbà». La preghiera cristiana non è altro che preghiera di Gesù Cristo nelle sue membra.



CASA
MARIS STELLA
LORETO



Congregazione
di Gesù Sacerdote



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI E FORMAZIONE **2024**

Come raggiungerci

- **In treno:** Siamo sulla linea Ancona - Pescara. Si scende alla stazione di Loreto. All'arrivo telefonare e verremo a prendervi.
- **In auto:** Autostrada A 14, uscita Loreto - Porto Recanati. Si segue la direzione Loreto. Dopo circa 600 m. si trovano sulla destra le indicazioni Montorso e Maris Stella. Percorrere la salita a destra, terminata la quale, svoltare subito a sinistra (anche se è divieto per i non residenti) dopo 200 m. svoltare a destra. Eventualmente tramite Google Maps scrivere nella barra di ricerca: Casa Maris Stella Loreto AN
- **In aereo:** Fare scalo all'aeroporto di Ancona-Falconara "Raffaello Sanzio", prima di partire telefonare comunicando l'ora di arrivo e verremo a prendervi.



Congregazione
di Gesù Sacerdote

Casa Maris Stella

Via Montorso,1
60025 Loreto (AN)
tel. e fax 071 970232
cell. 347 2465161

e.mail: maris.stella@pdriventurini.it
www.marisstellaweb.it

Ministri ordinati, Ordinandi e Consacrati

22-26 gennaio

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gesù, uomo di relazioni

19-23 febbraio

padre Roberto Raschetti
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
I verbi eucaristici. Prendere, benedire, spezzare, dare

18-22 marzo

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Preparate con i Salmi

08-12 aprile

don Dante Albonetti
DIOCESI DI FABENZA
John Henry Newman: è ancora attuale un maestro di ieri per un prete di oggi?

06-10 maggio

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gesù, uomo di relazioni

03-07 giugno

prof. don Giovanni Frausini (Liturgista)
DIOCESI DI FANO
Vescovi, presbiteri e diaconi dispensatori dei misteri di Cristo

09-15 giugno

padre Giuseppe Stegagno
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Un cammino nella Chiesa con l'apostolo Paolo

01-05 luglio

prof. padre Roberto Cecconi (biblista)
CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO
Essere discepoli di Gesù è disponibilità a camminare con lui

05-09 agosto

padre Davide Bottinelli
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Essere discepoli di Gesù, è disponibilità a camminare con lui.

19-23 agosto

prof. don Giacinto Magro (Teologo)
DIOCESI DI PIAZZA ARMEGINA
La sponsalità e i consigli evangelici

02-06 settembre

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gesù, uomo di relazioni

16-20 settembre

S.E. R.ma Mons. Giovanni Tonucci
ARCIVESCOVO EMERITO DI LORETO
Mosè, famiglia di Dio

21-25 ottobre

Mons. Ugo Ughi
DIOCESI DI FANO
Dio ci ama per primo

11-15 novembre

padre Mauro Draghi
COMUNITÀ MISSIONARIA DI VILLAREGGIA
Cercate il mio volto (dal Sal 29)

09-13 dicembre

padre Albi Philip Tharappathu
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
L'esperienza di una tenebra insuperabile nella vita di Santa Teresa di Gesù Bambino

Suore, Consacrate e Ordo Virginum

28 gennaio - 03 febbraio

padre Giannantonio Fincato
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velemo e apertamente vi parlerò del Padre" (Gv 16,25)

21-27 aprile

don Giampaolo Tomasi
ARCIDIOCESI DI TRENTO
Signore, insegnaci a pregare

19-25 maggio

S.E. R.ma Mons. Giovanni Tonucci
ARCIVESCOVO EMERITO DI LORETO
Dammi da bere - Gesù e la samaritana

16-22 giugno

prof. don Giuseppe Costantino Zito (Teologo, Consultore della FIES)
ARCIDIOCESI DI TARANTO
«Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'» (Mc 6,31). Meditazioni Spirituali per la Vita Consacrata

21-27 luglio

prof. don Giordano Trapasso (Filosofo)
ARCIDIOCESI DI FERMO
"Camminava con loro"

05-09 agosto

padre Davide Bottinelli
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Essere discepoli di Gesù, è disponibilità a camminare con lui

19-23 agosto

prof. don Giacinto Magro (Teologo)
DIOCESI DI PIAZZA ARMEGINA
La sponsalità e i consigli evangelici

02-06 settembre

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gesù, uomo di relazioni

06-12 ottobre

fra' André Rizkallah (biblista)
CAPRICCI DEL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO
La nostra vita: esodo nella speranza

03-09 novembre

padre Roberto Raschetti
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Signore, io mi affido a Te!

09-13 dicembre

padre Albi Philip Tharappathu
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
L'esperienza di una tenebra insuperabile nella vita di Santa Teresa di Gesù Bambino

26 dicembre - 01 gennaio 2015

frate Antonio Lorenzi
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Natale con Santa Teresa di Gesù Bambino

Fedeli laici

05-09 agosto

padre Davide Bottinelli
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Essere discepoli di Gesù, è disponibilità a camminare con lui

02-06 settembre

padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gesù, uomo di relazioni

26-29 settembre

padre Giuseppe Stegagno
e padre Giovanni Mario Tirante
CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
Gli incontri di Gesù

2024





Notizie Flash

Brasile - Il 2 febbraio, nella nostra comunità di Osasco, nello Stato di San Paolo, in Brasile fr. Fabio Dias Menezes ha emesso la sua prima professione dei Consigli evangelici secondo le *Costituzioni* della Congregazione di Gesù Sacerdote. Ha presieduto la Celebrazione il delegato del superiore generale, p. José Antonio De Sousa.

Sempre il 2 febbraio 2023, Leonardo Monteiro dos Santos ha iniziato il cammino di noviziato con la celebrazione ad Osasco. Successivamente si è trasferito a Marilia, casa di noviziato, e sarà guidato dal Padre Maestro, pe. Raphael Nunes Dias da Cunha.

Il 29 gennaio il nostro confratello pe. Pedro Paulo Queiròs Espirito Santo ha assunto l'incarico di parroco della nostra parrocchia di Nosso Senhor do Bonfim, ad Osasco.

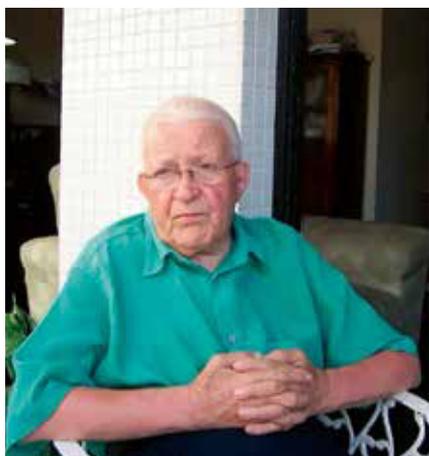
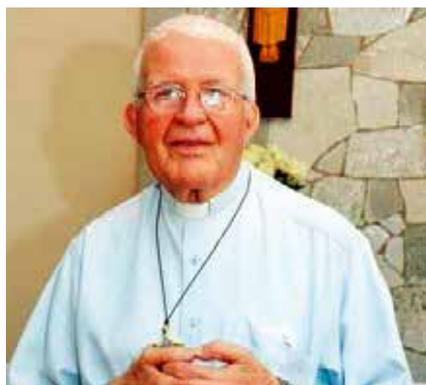
La diocesi di Barretos, la Congregazione di Gesù Sacerdote e la chiesa in Brasile sono lieti di ricevere la notizia che i do-

cumenti inviati al Dicastero per le Cause dei Santi, per la Postulazione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio



Servo di Dio
Padre Andrea Bortolameotti
della
Congregazione di Gesù Sacerdote
* Vigolo Vattaro (TN) 22/12/1919
† S. José do Rio Preto (SP-BR) 28/10/2010

PREGHIERA
O Padre di infinita bontà, che ascolti con paterno amore la più piccola delle tue creature, accogli il nostro canto di ringraziamento per la vita del tuo servo padre Andrea, sacerdote secondo il cuore di Gesù, che ha sempre nutrito un grande amore per i sacerdoti e un profondo spirito di carità verso i poveri, i carcerati e i più bisognosi. Ti chiediamo per la sua intercessione di concederci la grazia di cui tanto abbiamo necessità. Per il NSGC... Amen.
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria



padre Andrea Bortolameotti, sono stati riconosciuti validi, rendendo possibile lo studio delle virtù eroiche del Servo di Dio, che dovrebbero renderlo Venerabile. Preghiamo affinché Dio conceda, per intercessione di padre Andrea, un miracolo che renda possibile la sua beatificazione.

Superiore generale - Il Superiore generale, p. Carlo Bozza sarà in visita alle comunità brasiliane dall'8 aprile p.v.; sarà accompagnato quest'anno da p. Roberto Moretto. Torneranno in Italia il 19 maggio.

Trento - A Trento la testimonianza dei nostri confratelli è sempre apprezzata da chi si avvicina alla nostra Famiglia Religiosa, sia preti, religiosi e laici. Il 31 gennaio scorso p. Mario Rossi ha compiuto 94 anni: una bella età, ma che lo rende sempre presente e attento a tutto. Preghiamo per lui e per tutti i Confratelli di Casa Madre.

Loreto - I fratelli della comunità di Casa

Maris Stella hanno vissuto, con tutta la nostra Famiglia Religiosa, la perdita di fr. Francesco. Nella fede hanno saputo vivere questo momento doloroso e dare testimonianza di resurrezione per tutti. Hanno poi ripreso il loro percorso quotidiano fatto, in particolare, di attenzione a chi viene nella nostra casa per vivere un momento di rinnovamento spirituale con l'esperienza degli esercizi spirituali. La Casa si prepara ad accogliere nuovi aspiranti in cammino. Di alcuni di loro abbiamo modo di leggere su queste pagine.

Roma - La nostra comunità continua con le molteplici attività della parrocchia di

San Cleto. Quello che più attrae della nostra fraternità romana è l'unione, ben presentata e accettata, della vita pastorale, congiunta al nostro specifico carisma. Questo viene notato e apprezzato molto anche dai sacerdoti della stessa prefettura e amici della fraternità.

Zevio - Nella comunità è stato ripreso l'appuntamento settimanale con la *Lectio Divina*, come ci è stato suggerito in un convegno di formazione. Nei tempi forti i confratelli animano, in parrocchia, l'adorazione e la preghiera dei vesperi del giovedì.

Formazione - Il 29 febbraio i Superiori, con la presenza di madre Caterina,



Alcuni momenti della comunità di Roma.



80° compleanno di p. Giovanni Ferraresso.

superiora delle nostre sorelle Figlie del Cuore di Gesù e di p. Roberto Raschetti, economo generale, hanno vissuto un convegno online con il dottor Francesco Casella, sul tema *Uno sguardo sulla salute dei confratelli*.

Dopo Pasqua, a Casa Maris Stella, si terrà un convegno di formazione sulla *condizione attuale del presbitero religioso nel presbitero diocesano*. Sarà tenuto da p. Agostino Montan, dei Giuseppini del Murialdo e da fr. Gabriele, Piccolo Fratello della Comunità Jesus Caritas.

Nel mese di giugno, dal 24 al 30, alcuni confratelli vivranno un pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Saranno gui-

dati nelle riflessioni da p. Giò, che si collegherà tutti i giorni con loro dall'Italia, sul tema *I Salmi delle ascensioni*.

Aggregati - Continua il cammino di formazione dei nostri gruppi di Aggregati. Alcuni di loro, lo leggiamo anche in questo numero della rivista, hanno rinnovato la loro promessa. Altri si avvicinano alla nostra Famiglia Religiosa per iniziare con noi una relazione di conoscenza e comunione. Preghiamo per tutti loro e ringraziamo Gesù Sacerdote per questa bella presenza.

Presbyteri - Nelle mattine di lunedì 27 e martedì 28 maggio p.v. si terrà il 5° Convegno di formazione promosso dalla Redazione della nostra rivista *Presbyteri*, sul tema: «*Così posso ancora fare il parroco*». In cammino verso nuovi modelli. Il convegno sarà anche quest'anno in modalità online, con la partecipazione di mons. Roberto Repole, Fabrizio Carletti, diacono Andrea Sartori, mons. Ivan Maffei, sr. Plautilla Brizzolara e don Francesco Zaccaria.

padre Roberto Raschetti
Istituto Padre Mario Venturini - Zevio (VR)

“Canterò per sempre l'amore del Signore”

«Penso agli ultimi quattro mesi trascorsi in questa Congregazione e alle parole che potrei utilizzare per descriverli, una su tutte è quella più adatta: **Felicità**.

Mi sento profondamente appagato dalla vita in questa comunità, dalla mia vocazione che mi sta conducendo, giorno per giorno, verso la realizzazione della versione più autentica e più sincera di me stesso.

Sono in quello che vivo, sono in quello che faccio, perché finalmente ho

lasciato fare a Dio, ho lasciato che lui scandisse i miei tempi e non solo, scandisse il mio tempo.

La possibilità di entrare in contatto con tanta gente e sentire l'affetto degli amici, della mia famiglia, la loro presenza, il sostegno alla mia vita e al progetto di Dio per me è un dono per il quale sarò sempre grato.

Mi sento amato da chiunque faciliti la mia risposta alla chiamata di Dio con ogni mezzo a sua disposizione, perché sento che la mia felicità piena può risiedere solo in Lui.

Far parte del coro mi ha aiutato molto, ogni nota ha la sua ragione d'essere nella lode al Signore ed io con quelle note vorrei accompagnare i miei passi per tutti gli anni che Dio vorrà concedermi (...).

(Scritto tratto dalla relazione quadrimestrale al Padre Maestro, p. Giovanni Mario Tirante e al Consiglio generale. La prima professione di fr. Francesco sarebbe stata celebrata, molto probabilmente, nella nostra Congregazione di Gesù Sacerdote nel settembre prossimo).





Il bellissimo sorriso di fr. Francesco.

Fr. Francesco La Rosa è nato il 16 febbraio 1969 a Terrasini, in provincia di Palermo.

La sera di mercoledì 17 gennaio 2024, si è spento nella sua stanza, a Casa Maris Stella di Loreto, con la presenza del caro amico Sergio e dei membri della sua Famiglia Religiosa.

È stato un momento molto forte per tutti noi. Mi rifaccio a quello che scriveva p. Mario Venturini, quando seppe della morte di p. Livio Carli, il 5 novembre 1941.

Il telefono mi dà spesso notizie del caro figliuolo. Non v'è più speranza, declina di giorno in giorno. Non mi sento in grado di ritornare vicino al moribondo: il cuore non regge... L'avevo allevato... era cresciuto al mio fianco... l'avevo veduto con gioia salire l'Altare... l'avevo visto partire lieto per Intra e incominciare la sua missione... E ora il buon Dio lo riprendeva! *Fiat!* Stavo celebrando il 5 Novembre quando arrivato all'offertorio della

S. Messa mi si comunica la notizia: qualche momento fa P. Carli è spirato. Sia fatta, lodata e in eterno esaltata la giustissima e amabilissima volontà di Dio in tutte le cose. *Amen.* Un grandissimo conforto mi venne però da questa dolorosa prova: la certezza che il giovane Sacerdote dell'Opera era vissuto e morto nella pienezza dello spirito della Pia Società, sacrificando la vita per i sacerdoti e per il bene della Villa S. Giuseppe.

Qui di seguito proponiamo alcuni ricordi da parte di chi l'ha avuto vicino e ne ha potuto apprezzare la bontà, la disponibilità, la fraternità, l'amabilità, la comunione. Chiedo scusa se non verranno pubblicati tutti gli scritti che ricevo su questo numero: riserverò comunque uno spazio anche sul prossimo numero.

"Avrei voluto scrivere un'altra relazione, Francesco, magari mettendo in luce i tuoi tanti doni: la tua esuberanza e voglia di vivere, il tuo amore per il Signore e per la tua vocazione, i tuoi impegni, i tuoi progetti, il tuo amore per la vita fraterna. Avrei messo in luce anche i tuoi punti fragili e avrei prospettato, insieme a te, dei percorsi da fare, per essere sempre più pronto ad abbracciare un Carisma che, da subito, hai amato e hai saputo assaporare. Sono tante le testimonianze che raccolgo sul tuo conto e tutte sono concordi e

corali, seguono un unico spartito: "Francesco era una bella persona!". Io sentivo dentro di me che c'erano in te realtà speciali, ma, talvolta, probabilmente mi sono fermato alla soglia, al tuo modo di presentare il "mondo segreto", ciò che portavi dentro; un mondo dove i momenti esilaranti si miscelevano a drammi; un mondo di passioni che con la tua esuberanza e giovialità dovevi esprimere e palesare. Avevi ragione! Il fuoco non va messo sotto il moggio, ma va posto in alto perché doni luce e calore. E tu hai donato luce e calore e bellezza e simpatia a Casa Maris Stella: un ambiente visitato da te, non era più lo stesso. Mi attraeva e, al contempo, un po' mi incuriosiva quella tua capacità di rendere *bellezza* anche le cose più ovvie o banali. Hai arricchito anche me con questo dono perché mi hai insegnato a guardare la realtà in modo alternativo; ipotizzando vie ulteriori, dove anche una ruga, una ferita, una piaga possono diventare spiragli di luce. Canta, Francesco, canta l'amore di Dio,



Fratel Francesco e fr. Marco.

con quel tuo "vocione" che ti ha fatto vibrare il cuore e ha colmato l'anima di tutti quelli che avevano il piacere di ascoltarti. Canta le lodi dell'Eterno Sacerdote del Padre, amante della nostra povera umanità, che plasma e forma a sua immagine con il Dono dello Spirito d'Amore. Ora, il tempo e lo spazio per te, non sono più un limite: non ha date ha solo l'eterno oggi di Dio, nel quale tu sei entrato per sempre, non ha luoghi perché sarai ovunque si trovano quelli che ti hanno voluto bene. Purtroppo non hai fatto in tempo a pronunciare la tua adesione ai Consigli evangelici, ma adesso vivi il Vangelo stesso che si è incarnato, vivi con *Gesù tuo Signore e tuo Dio*, come amavi spesso invocarlo.

Io ho avuto il compito dai miei confratelli del Consiglio generale di accompagnarti e iniziarti alla vita religiosa della nostra Congregazione: non ce l'ho fatta! Ti ho iniziato al Cielo. Provo un po' di ritegno a dirti quello che sento nel cuore, perdonami se qualche volta non ci siamo capiti molto, siamo "testoni"; entrambi *chi ci poi fari, semu siciliani!*

Prego il Signore perché ti accolga a giocare nel "sempre" della sua stessa gioia. Grazie, Francesco!

Con profondo affetto, il tuo padre maestro".

(Padre Giò, Padre Maestro di fr. Francesco)

“Il primo incontro con noi del Coro della Santa Casa di Loreto è avvenuto il 2 febbraio 2023, il giorno della Presentazione di Gesù al tempio. La sua voce forte, bella e intensa arrivava verso di noi dall’assemblea, come per attrazione nello spazio sacro della Santa Casa sotto lo sguardo di Maria, da lui tanto amata e venerata.

Suor Cristina lo invitò subito al coro e il suo sorriso e la sua affabilità, la sua gioia, da quel giorno ci hanno sempre avvolti, accompagnati.

Grande nobiltà d’animo, solare, positivo, carismatico, di rara bellezza interiore e spirituale, profondo, colto, sincero, sensibile, generoso, testimone dell’amore di Dio e del Vangelo, con la sua vita, un VERO AMICO per tutti.

Abbiamo vissuto quasi un anno di preziose e significative celebrazioni in Santuario, ha cantato tante volte come salmista e come solista, tante prove settimanali e tanti momenti di gioiosa fraternità.

Ha collaborato attivamente nella preparazione del coro, nell’organizzazione dei Laboratori Liturgico Musicali, delle Meditazioni Incanto, fortemente da lui volute, in particolare quello del tempo di Natale.

Come una meteora sei passato nelle nostre vite; ricordiamo con noi la tua famiglia di appartenenza e religiosa, i tuoi amici, tutti coloro che ti hanno conosciuto.

Come chicco di grano che muore e porta frutto, la tua vita seme fertile, si dispiega davanti al nostro cammino e, stupiti



Fatel Francesco riceve le Costituzioni.

dentro questo Mistero, cerchiamo di alzare lo sguardo.

Ti ringraziamo, caro Francesco, per la tua testimonianza, per averci scelto, seppur per un breve tratto di strada, come Compagni di Viaggio.

Continua ad incoraggiarci, a scuoterci con passione ed energia; aiutaci a cercare la Pienezza, il vero senso delle cose, quello che ora i tuoi occhi contemplan nell’Eternità, che la tua voce continua a cantare, a lodare nel coro degli Angeli.

Siamo certi che, nella liturgia come nella vita, continueremo a cantare insieme.

Ti vogliamo bene, caro Francesco, cantore dell’Amore di Dio, amico prezioso di tutti noi, compagno di viaggio luminoso. Continua a condurci con gioia e potenza tra cielo e terra.

Sarai con noi per sempre... sempre”.

*(Gli amici del Coro della Santa Casa di Loreto,
con la direttrice, suor Cristina Alfano)*

“Desidero innalzare un ringraziamento al Signore per avermi fatto conoscere fr. Francesco e per avermi fatto condividere con lui un tratto del mio cammino di formazione.

Tanti ricordi porto nel cuore, ma qui vorrei farne riaffiorare uno in particolare: l'estate scorsa ho vissuto una decina di giorni con lui nella sua splendida regione, ovvero la Sicilia. In quei giorni ho potuto conoscere la sua famiglia, alcuni suoi compaesani e alcuni sacerdoti della sua Diocesi di origine, l'Arcidiocesi di Monreale.

Il 29 giugno, solennità dei Santi apostoli Pietro e Paolo, ho avuto la grazia di partecipare, insieme a lui, alla celebrazione delle Ordinazioni presbiterali nel meraviglioso Duomo di Monreale. Era la prima volta che vi entravo e rimasi estasiato di fronte a tanta bellezza!

Poco prima dell'inizio della solenne celebrazione, Francesco mi ha portato in presbiterio, dove stava il coro, e da lì abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica; eravamo proprio sotto il catino absidale sul quale si dispiega con grande imponenza il mosaico del Cristo Pantocratore. È stata per me una grande emozione poter partecipare da quella posizione alla celebrazione e poter ascoltare da vicino quei stupendi canti e la potente voce di Francesco.

Grazie Signore per aver messo Francesco sul mio cammino, anche se per un breve tratto.

Caro fr. Francesco ora ti penso di fronte alla Bellezza Divina – che tanto hai cercato con amore – a cantare la Sua lode in eterno”!

(Fratel Marco Castelli, confratello e compagno di formazione di fr. Francesco a Casa Maris Stella)

“Carissimo fr. Francesco, ti ringrazio per la tua presenza nella mia vita. Anche se il tempo per stare insieme è



Fratel Francesco con il coro della Santa Casa di Loreto.

stato sicuramente poco, se vogliamo identificarlo quantitativamente, però qualitativamente è stato e continua ad essere molto prezioso per il mio cammino di religioso venturino.

Sapendo che avresti cominciato il cammino di noviziato nella nostra Casa Maris Stella di Loreto, dove c'ero anch'io, mi è stato proposto di poterti seguire per la direzione spirituale. Tu sei sempre stato molto contento di vivere questi momenti di riflessione e di confronto. Addirittura proprio il giorno prima della tua partenza per il Paradiso, ci eravamo ripromessi di ritrovarci insieme per continuare a parlare dello spirito di congregazione: io ero stato trasferito da poco tempo e, quindi, non avevamo ancora completato quelle meditazioni.

Ci sono tante cose belle che potrei raccontare di te vissute nei miei confronti. Tengo ancora care nel cuore e, a volte, riascolto ancora i tuoi messaggi vocali, che mi hai inviato, in particolare, durante gli ultimi giorni di vita della mia mamma, che adesso hai potuto conoscere personalmente e lei ti avrà certamente ringraziato per avere solennizzato la celebrazione del suo funerale con il tuo servizio all'altare insieme a fratel Marco.

Mi sei stato molto vicino nei momenti di sofferenza fisica che ho vissuto in questo ultimo anno e hai sempre avuto attenzione e una parola buona di consolazione per me.

Faccio tesoro specialmente di quello che



Momento di convivialità.

mi hai condiviso in un colloquio: ogni giorno, durante la preghiera eucaristica, nel momento della consacrazione, all'elevazione del Corpo e poi del Sangue di Cristo, amavi ripetere, come padre Mario Venturini ci ha insegnato: «Gesù, agnello di Dio, continuamente immolato sugli altari del mondo, io mi unisco a te». Salutami il nostro caro Fondatore.

Tu mi hai insegnato la bellezza di donarmi in ogni istante a Gesù per la salvezza mia e dei miei Fratelli e Sorelle. Grazie e continua a pregare e intercedere per me e per tutti i tuoi cari”.

*(Padre Roberto, padre spirituale
e confratello di fr. Francesco)*

“Francesco è passato nella mia vita come una meteora lucente.

Ci siamo conosciuti a Casa Maris Stella. Una sera d'inverno si parlava del Natale e degli addobbi dell'abete e di come io possedessi una bella collezione di palle

in vetro per l'albero, acquistate nel tempo nei diversi paesi del mondo che avevo visitato. Di contro, lui mi ha mostrato sul suo cellulare la sua collezione di bicchieri, acquistati con la stessa modalità, e la sua casa di Roma dove abitava prima di lasciare tutto per intraprendere il percorso che lo avrebbe portato a diventare sacerdote "venturino". Questa casa era bellissima e me la mostrava con modestia facendomi notare ogni piccolo particolare.

Francesco era capace di trasmettere questa passione per il bello, come un pittore fa attraverso la sua arte.

Francesco sapeva rendere bella ogni fase della vita, qualsiasi momento reale sia esso lieto che difficile, facendone capire il senso attraverso la sua solida fiducia in Dio e nella Santa Vergine. È stato bello confrontarmi con te e collaborare nell'incarico che p. Giovanni ti aveva affidato di rendere più godibile questa già bella *Casa Maris Stella*. Grazie Francesco"!

(Linda Brignoccolo, aggregata esterna della Congregazione, vive a Loreto)

"Stasera ho avuto una Grazia da Signore. Oggi pomeriggio, verso le 14 sono andata a san Sebastiano a fare adorazione: il Santissimo era esposto fino alle ore 18,00.



Ricordo dell'ingresso in noviziato di fr. Francesco.

Poi stasera c'era, a san Francesco di Paola, la santa messa per fr. Francesco e p. Angelo.

Riascoltavo oggi un messaggio inviatomi dal caro fr. Francesco, dove mi assicurava sempre il suo ricordo nella preghiera, soprattutto per mio marito e pensavo che ora lui può pregare per me e per mio marito dal cielo.

Grazie Francesco"!

(Valentina Bosoi, aggregata esterna della Congregazione, vive a Barcellona Pozzo di Gotto)

"Io, come aggregata, ero affezionata a fr. Francesco: gli inoltravo i saluti giornalieri a sfondo spirituale, egli ricambiava il mio pensiero, inviandomi le foto delle cose che realizzava, tipo la Marcia della Pace da Loreto a Macerata. Quando ha soggiornato a Roma, era un prezioso animatore canoro della Santa Messa: ora cammina alla presenza del Signore, sarebbe diventato un ottimo Venturino! Riposi in pace".

(Elettra Sartorelli, aggregata esterna della Congregazione, vive a Roma)



“Pregate per me e per i Sacerdoti” Prima professione religiosa di Fratel Fabio

Il 2 febbraio di quest'anno, ho emesso la Professione Religiosa Temporanea nella Parrocchia Senhor do Bonfim, Diocesi di Osasco. Erano presenti tutti i religiosi della Famiglia dei Venturina in Brasile. La data scelta per la Prima Professione è stata la Giornata Mondiale della Vita Consacrata; una data significativa che ci fa meditare sulla vocazione unica dei religiosi nella Chiesa e nel mondo: es-



Fratel Fabio all'inizio della celebrazione.



Omelia di p. Josè Antonio.

sere luce sullo stampo di Cristo povero, casto e obbediente.

Come motto di professione, ho scelto di ispirarmi al Vangelo di San Giovanni: «Signore, tu lo sai che ti amo» (*Gv* 21,15). È in questo desiderio di amare



Preghiera di benedizione.

il Signore ogni giorno di più che la sua vocazione e missione si dispiegano in un'attenzione particolare ai prediletti di Gesù, i suoi sacerdoti.

Dopo aver vissuto il periodo di noviziato canonico nella Fraternità di Marília e il noviziato apostolico nella Fraternità di Osasco, riflettendo, dialogando, pregando e discernendo insieme al Maestro Padre Raphael Cunha, ho sentito di aver scoperto il mio nome e il mio posto; così ho deciso di mettermi in cammino con cuore sincero verso la vocazione divina e di essere un confratello tra i confratelli della Congregazione di Gesù Sacerdote. Il noviziato è diventato per me un tempo di esperienza dell'amore e della misericordia di Dio, parole che trovano conferma nel rito della prima professione, in ciò

che il professo chiede: «la misericordia di Dio e la grazia di servirlo meglio in questa famiglia di Gesù Sacerdote». Il sentimento che risuona nel cuore del professo è quello della gratitudine: Grazie a Dio. Durante la celebrazione, mi sono stati consegnati due simboli: il libro delle Costituzioni, perché seguendolo fedelmente possa raggiungere la perfezione della carità, e un Crocifisso, segno di Cristo sacerdote, che ha amato i suoi fino alla fine. Nelle parole della Professione, davanti a p. José Antônio, delegato del superiore generale per il Brasile, e a due testimoni, i confratelli p. Raphael e p. Pedro Paulo: «Io, Fábio Dias Menezes... faccio professione per un anno dei consigli evangelici,



Fratel Fabio firma la sua professione religiosa.



Consegna delle Costituzioni e Direttorio.



Momento di festa.

con i voti di castità, povertà e obbedienza, secondo le Costituzioni della Congregazione di Gesù Sacerdote». Con il cuore traboccante di gratitudine e di fede, ho concluso la mia professione, chiedendo la materna intercessione di Maria, Madre del Sacerdote. Infine, ho espresso alcune parole di gra-

titudine a tutti i confratelli, eredi del carisma e a tutto il popolo di Dio. Ho iniziato le mie semplici parole di ringraziamento con una citazione di San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi: «Per grazia di Dio sono quello che sono» (1 Cor 15,10) e ho aggiunto: «sono frutto della misericordia di Dio e di un'operosa attesa del Signore». Affermo che di fronte alla grandezza dell'Opera di Dio a cui mi sono reso disponibile per vivere l'offerta della mia vita nella Congregazione di Gesù Sacerdote, chiedo a tutti una sola cosa: «Pregate per me e per i sacerdoti e che Dio vi ripaghi per tutto il bene che fate a me e alla Chiesa di Cristo». Che il Cuore Sacerdotale di Gesù regni nei nostri cuori!

fratel Fabio Menezes
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco, SP Brasile

Foto di gruppo al termine della celebrazione.





Grazie, Signore, per la tua bontà e misericordia

Cari saluti in Cristo Gesù e Maria Santissima!

Marília, 09 febbraio 2024

Io sono Leonardo Monteiro dos Santos, ho 37 anni, nato a Trindade, nello stato di Pernambuco, Brasile. Sono figlio di Manoel Antonio de Barros (in memoria) e Maria Lucia Monteiro dos Santos, il primo dei tre figli della coppia. Ho il piacere di condividere in queste righe la mia storia vocazionale. Da sempre la mia vita è stata profondamente segnata dalla fede cattolica, grazie alla mia famiglia amorosa e dedita alla fede e alle buone usanze. Fin da molto piccolo io fui immerso nella vita della Chiesa, prendendo parte alle attività pastorali e comunitarie nella Parrocchia Sacra Famiglia, nel mio paese. Lì imparai i primi passi della sequela di Gesù Buon Pastore.

Con gli anni, il mio coinvolgimento ecclesiale ha fatto sorgere in me un profondo desiderio di servire a Gesù Cristo

in modo più ravvicinato e significativo. Così ho fatto una prima esperienza vocazionale di sei mesi in una fraternità di ispirazione francescana. Non ho trovato



Eccomi, Signore, vengo per fare la tua volontà.

lì il mio posto, ma proprio in quel luogo uno dei frati mi ha consigliato di contattare la Congregazione di Gesù Sacerdote. Così, presso i Padri Venturini trovai accoglienza e supporto per il mio cammino vocazionale. In questa nuova esperienza ho sentito forte la chiamata di Dio per vivere il Carisma di offrire me stesso, di essere consacrati, per la santificazione dei sacerdoti.

Nel 2020 ho avuto il coraggio di fare i primi passi nella Congregazione di Gesù Sacerdote, entrando nell'Aspirantato a



Consegna del Crocifisso al novizio Leonardo.



Marília, stato di São Paulo. Nella fraternità di Marília ho potuto conoscere meglio il carisma e la spiritualità di questa famiglia religiosa e, man mano, ho sentito crescere in me la certezza di essere al posto giusto per vivere la vocazione. Nel 2023 ho vissuto il tempo del Pre-noviziato nella fraternità di Osasco. Fu un tempo per approfondire ancor più la mia conoscenza della Congregazione.

Nel 2 febbraio scorso, Festa della Presentazione del Signore, sono stato accolto nel Noviziato. Così son tornato a Marília per vivere questo tempo speciale di discernimento e formazione. Un tempo per fare esperienza della vita comunitaria, del Carisma, della spiritualità e della missione dell'Istituto fondato da p. Mario Venturini.

Il mio itinerario vocazionale fin qui è molto buono, pieno di emozioni, di sfide e ricolmo di tante benedizioni. Ad ogni tappa ho imparato di più su me stesso, sulla fede e sul richiamo che sento dentro il mio cuore. Ciascuna sperien-



Con i Confratelli durante la celebrazione.

za è stata un'opportunità di crescita e di maturazione spirituale, rinforzando la mia vocazione e il mio desiderio di accogliere la volontà di Dio nella mia vita. Nella misura in cui vado avanti, supplico continuamente l'orientamento e la grazia di Dio. Ringrazio per la bontà di Nostro Signore, Maestro e Salvatore. Chiedo pure l'intercessione di p. Mario Venturini, affinché mi aiuti ad essere un buon operaio in questa Opera per i sacerdoti. Alla Vergine Santissima, Maria, Madre del Sacerdote, affido me stesso così da essere da lei guidato, illuminato e protetto.

Sono felice in questa mia strada e convinto che Gesù mi ha portato qui per collaborare in questa missione a servizio del Regno, aiutando i sacri ministri nella preghiera e nella disponibilità che

il carisma ci indica. Avverto la mia fede più forte e vivo maggiormente l'ideale di vocazione. Ho trovato tanta gioia nel servizio ai fratelli, nella vita comunitaria e religiosa e così mi impegno a vivere per Cristo e do la mia risposta alla sua chiamata, cercando di servire Dio e i fratelli con amore.

Ringrazio quanti mi sono vicini con la preghiera e così mi aiutano nel mio cammino di formazione religiosa e sacerdotale.

A tutti il mio fraterno saluto.

novizio Leonardo Monteiro dos Santos
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco, SP Brasile



È più bello insieme

Fin da piccoli mio marito Massimo ed io, abbiamo frequentato scuole cattoliche pur non conoscendoci.

Io ho trascorso buona parte della mia crescita (dalla scuola materna fino alle medie) presso la scuola delle Suore della Provvidenza di p. Luigi Scrosoppi dove "l'attenzione all'altro" era di casa. Gli anni sono passati tra accoglienza e testimonianze di padri missionari, l'impegno alla preghiera costante per loro, la raccolta fondi ricavata dalle piccole rinunce di noi bambini, il mese mariano con i famosi fioretti e ancora il compagno malato da andare a trovare, l'aiuto nei compiti ecc. Alle medie poi le suore ci hanno trasmesso e insegnato la capacità di leggere, vedere, ascoltare e valutare le cose oltre l'apparenza, ponendo sempre uno sguardo al più debole, all'invisibile, a chi nella società non ha voce.

Massimo di qualche anno più grande di me ha vissuto parte della sua infanzia nei "collegi" prima, così come si usava a quel tempo e poi nelle scuole dei Sa-

lesiani. Anche lui racconta degli incontri avuti con i missionari come momenti molto formativi per la sua vita.

Quando ci siamo conosciuti e fidanzati, un sacerdote diocesano, don Mario Torregrossa, ci ha accompagnato nella fede per tanti anni e oltre al gruppo di Vangelo del quale facevamo entrambi parte, ci ha trasmesso l'importanza di "accogliere l'altro" attraverso gesti concreti di solidarietà. Ricordo le giornate passate a confezionare pacchi di alimentari per tante famiglie. Più di 100 ne seguiva lui provenienti da tante zone di Roma. Era meraviglioso sentirlo parlare di ognuna, le conosceva tutte e i pacchi erano personalizzati. Ci diceva: «In questo mettete più biscotti e latte perché c'è un bimbo; in questo mettete più minestrina c'è un malato o un anziano ecc.». La cosa che mi ha sempre colpito di lui, oltre il gran da fare che aveva e l'amore del Signore che sapeva trasmettere in un modo semplicemente disarmante, era la sua grande solitudine. Più volte riflettevo sul fatto

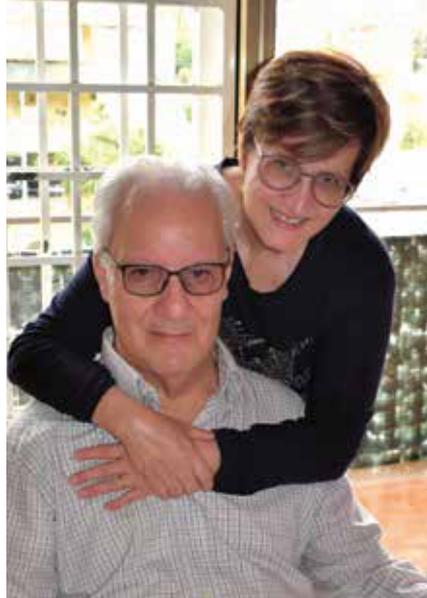
forse banale che le suore in convento erano in compagnia, i frati pure, ma lui e i diocesani in genere nelle parrocchie sono un po' più soli. Questo pensiero mi ha accompagnato per molti anni.

Quando dopo alcuni anni di matrimonio, con due figli piccoli, siamo andati ad abitare in un quartiere nuovo per noi (San Cleto), ci siamo sentiti un po' soli. Così abbiamo cercato di capire quale fosse la nostra nuova parrocchia e vedendo una chiesa nuova non molto distante siamo andati alla messa della domenica.

Come spesso racconto di quel giorno, ricordo un prete sul sagrato della chiesa, davanti alle porte, vestito per celebrare la messa che sarebbe iniziata dopo pochi minuti. Nel vederci ci è venuto incontro e ci ha abbracciato come se ci conoscesse da sempre. Io, lì per lì, ho pensato che ci avesse scambiato per qualche altra famiglia di suoi parrocchiani, ma nel suo: «Ben arrivati, da dove venite?», era chiaro che a sbagliarmi ero stata io. Lui era il parroco, p. Paolo dei padri Venturini (così li chiamano nel quartiere). Ci siamo sentiti accolti, subito a casa!

Con p. Giovanni Ferraresso, durante il suo mandato parrocchiale, è nata una bella amicizia e abbiamo visto ancora la carità diventare operativa (come quella di don Mario Torregrossa).

Con l'arrivo poi nella nostra parrocchia e soprattutto nella casa dei padri di alcuni laici "Aggregati" abbiamo riscoperto il bello di "fare insieme" comunità, padri,



Sempre uniti nell'amore.

laici e suore che pregano per i sacerdoti soli e in difficoltà! Che meraviglia, ecco la risposta al mio pensiero sui sacerdoti soli. «Allora il carisma dei Venturini in qualche modo ci appartiene», ci siamo detti. E poi questo Venturini chi era? Proprio non lo conoscevamo. Un giorno però fr. Antonio ci ha chiesto se volevamo intraprendere il cammino di Aggregazione esterna. Massimo ed io ci siamo confrontati e non ci consideravamo capaci, pensavamo fosse una chiamata troppo grande per noi. Ci siamo lasciati consigliare dal nostro parroco, dai nostri amici aggregati, da fr. Antonio e Rosaria, e soprattutto abbiamo chiesto di capire meglio questa storia del carisma Venturino. Così abbiamo iniziato ad ascoltare la storia di p. Mario Venturini, le *Costituzioni*, le ricorrenze importanti per la



Vacanza insieme al mare.

Congregazione, il ramo femminile e la loro fondatrice, madre Bice, ecc. I Padri ci hanno guidato alternandosi nella presenza e nella formazione e così, pian piano, abbiamo rinnovato più volte la domanda annuale di voler e poter continuare in questo cammino insieme. Scrivere la domanda di rinnovo ci mette sempre un po' di pensiero, perché sappiamo che viene portata nel Consiglio generale dei padri e con il padre generale (p. Carlo) verrà emesso o meno il consenso per il rinnovo. Proprio poco tempo fa abbiamo fatto il rinnovo e i padri hanno dato parere positivo ancora una volta. Restiamo sempre dell'idea che non siamo così tanto capaci di rispondere pienamente a questa chiamata, però ci siamo messi a "servizio" dei nostri padri condividendo operati-

vamente negli anni i vari impegni nella parrocchia. Pian piano siamo cresciuti ed insieme a noi generazioni di bambini e famiglie. Adesso siamo un po' "più grandi" e l'operatività forse è venuta un po' meno, ma la preghiera e il desiderio di accompagnare i Venturini no, quello non diminuisce, anzi, nel tempo, lo spirito di appartenenza sembra aumentare sempre più. Fiduciosi nell'accompagnamento materno di Maria, Madre del Sacerdote, continuiamo nel cammino di preghiera e di attenzione per "l'altro", per quel sacerdote chiamato da Cristo a rendergli servizio e che si trova in un momento di difficoltà o di solitudine a vari livelli.

aggregati Caterina e Massimo Dotoli
Roma



“O voi tutti assettati venite all’acqua”

Mi chiamo Alessio, ho 32 anni e sono un aspirante dei Padri Venturini, vengo dalla Sicilia e per adesso vivo nella comunità religiosa di Loreto. Pensando alla mia storia vocazionale non posso non pensare all’anno 2007: per me questa data è stata davvero importante perché ha dato luce alla mia vita, permettendomi di conoscere Gesù come il Vivente per eccellenza; in quest’anno è avvenuta in me una vera e propria trasformazione interiore.

Avevo appena 15 anni e venivo fuori da alcune situazioni dolorose riguardanti la mia famiglia e il mio vissuto, tra cui anche la morte di un amico caro a causa di una leucemia fulminante. In queste circostanze buie e dolorose facevo fatica a vedere la luce in fondo al tunnel, ma grazie a delle “*Dio-incidenze*” venni a conoscenza di un gruppo di preghiera carismatico guidato da un certo padre Giuseppe Badami *sj*, che si riuniva settimanalmente nella parrocchia del “Crocifisso dei miracoli” a Catania, dove si celebravano messe con bei canti e si chiedeva a Gesù di operare meraviglie ancora oggi nella storia dell’uomo. Mi in-

uitarono a partecipare a queste messe che venivano celebrate il mercoledì e il primo sabato del mese. Inizialmente fui scettico, ma successivamente dovetti ricredermi perché davvero la grazia che circolava in quel luogo era infinita. Queste celebrazioni cambiarono radicalmente la mia vita: Gesù pian piano trasformò il mio cuore di pietra in un cuore di carne. Entrai in quella chiesa con diversi sogni, ma anche con tanta fatica di vivere nonostante la mia giovane età. Dopo essermi confessato partecipai alla celebrazione eucaristica e quella messa fu per me decisiva: è come se il Signore mi stesse aspettando da tutta la vita: mi piace considerarlo come un primo appuntamento inaspettato che Lui aveva preparato da



Alessio con i suoi Familiari.

tutta l'eternità per me; da premettere che io non frequentavo la parrocchia o almeno non in modo assiduo. In questa celebrazione venni riscaldato interiormente attraverso l'ascolto della Parola di Dio e l'accostamento all'Eucaristia e iniziarono a trovare risposta le tante domande che mi portavo dentro, le tenebre iniziarono a diradarsi, è come se le parole del profeta Isaia si realizzassero per me in quell'istante "O voi tutti assettati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente" (Is 55,1) ed io avevo sete d'amore, di senso. Ho sempre desiderato una vita che traboccasse di gioia e di una gioia che il mondo non potesse togliermi: ebbene quella gioia l'ho trovato in una chiesa e in una celebrazione eucaristica. Da quel giorno la mia vita cambiò, iniziai a frequentare la messa giornalmente o comunque più volte la settimana, a celebrare spesso il sacramento della riconciliazione e a partecipare a questi incontri di preghiera guidati dal sacerdote gesuita. Durante queste celebrazioni avvertivo come se il Signore mi proponesse una via diversa rispetto quella che avevo immaginato fin da bambino. Infatti pensavo di intraprendere la carriera militare, ma Lui mi proponeva qualcosa di diverso che potesse davvero rispondere alle domande di senso che da sempre mi hanno accompagnato. Ogni volta che partecipavo alla celebrazione eucaristica mi sentivo tanto attratto dalla figura sacerdotale e nasceva in me il desiderio di voler di-

ventare come quel sacerdote: questo lo avvertivo in modo particolare durante la consacrazione, e così iniziai a consegnare la mia vita nelle mani del Padre, dicendogli: "Fa' di me ciò che ti piace".

Nello stesso tempo continuai a studiare e a vivere la mia vita da adolescente. Iniziai a nutrire la mia vita spirituale con la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, e impegnandomi attivamente nella parrocchia, in modo particolare cominciai a servire all'altare come ministrante. Gli anni passano, arrivo al mio diciottesimo anno di età e in questa nuova fase della mia vita inizio a chiedermi per quale causa volessi spenderla e quale fosse il progetto di felicità che Dio mi proponeva. Non riuscendo a trovare risposta a questa domanda, decisi l'anno successivo al mio esame di Stato, di andare insieme a mia mamma in pellegrinaggio a Medjugorie con l'intenzione di chiedere a Maria di farmi comprendere meglio il progetto di Dio sulla mia vita e di darmi anche il coraggio per poter rispondere con gioia e radicalità. Fu proprio in quel pellegrinaggio che incontrai padre Maurizio Vaccaro, sacerdote della diocesi di Messina, che da poco aveva dato il via ad una nuova comunità religiosa "Amici di Gesù Buon Pastore" con un taglio francescano e mariano e una profonda devozione alla Divina Misericordia: fui attratto da questi fratelli e sorelle che vivevano insieme nella letizia francescana condividendo tutto e vivendo una vita povera, casta, obbediente

e misericordiosa. Così iniziai a comprendere che il Signore probabilmente mi voleva tutto per sé. Allora, ritornato a casa, mi misi in contatto con padre Maurizio e chiesi di poter fare un'esperienza per poter discernere se davvero il Signore mi chiamasse alla Sua sequela: feci diverse esperienze settimanali e successivamente mensili, pian piano aiutato dal mio padre spirituale, che viveva a Barcellona Pozzo di Gotto, e dalla fraternità, compresi che il Signore mi chiamava a seguirlo più da vicino. Questo mi dava tanta gioia e tanta pace, perché corrispondeva al desiderio più profondo che in realtà abitava il mio cuore, anche se tante volte facevo fatica a riconoscerlo e a volte anche ad accettarlo.

Così inizia il mio aspirantato, prima tappa del cammino vocazionale, a seguire faccio richiesta per il postulando e le varie tappe formative della vita religiosa, nel 2015 ho fatto la prima professione dei consigli evangelici e il 22 settembre del 2018 quella solenne, successivamente nel 2020 ho concluso i miei studi teologici presso la facoltà teologica di Messina. Questi anni sono stati davvero ricchi di tanta grazia e di tante cose belle, come la vita fraterna, le tante missioni, i giorni scanditi dalla preghiera, dal lavoro e dall'amicizia, ma in tutta questa bellezza negli anni non sono mancate le difficoltà. Dopo aver conseguito il baccellierato ho vissuto una vera e propria crisi esistenziale che, negli anni, mi aveva accompagnato



Alessio con l'amico Cane.

e alla quale non avevo dato ascolto, vi era un'umanità ferita che non avevo curato con attenzione e di cui tante volte avevo paura: se la parte spirituale era ben salda, quella umana era ancora tanto fragile, dunque pian piano compresi che il tempo in fraternità era ormai giunto alla conclusione, ero stato aiutato, accompagnato e voluto davvero bene, ma non riuscivo più a vivere serenamente il mio stare in fraternità. Parlai col mio superiore e arrivammo alla conclusione di fare un periodo di discernimento presso i Padri Venturini che conoscevo da vecchia data. Infatti il padre spirituale di cui ho parlato all'inizio è p. Giovanni Mario Tirante, religioso della Congregazione di Gesù Sacerdote, ovvero dei Padri Venturini, che fino al 2015 avevano una casa religiosa anche in Sicilia, precisamente a Barcellona Pozzo di Gotto, che distava dalla mia fraternità 45 minuti, per cui era una casa che frequentavo assiduamente per l'accompagnamento spirituale e per celebrare il sacramento della riconciliazione.



Alessio in montagna con i giovani della Congregazione.

Così insieme al mio superiore contattammo nel dicembre del 2021 p. Giuseppe Stegagno, sacerdote venturino e superiore della comunità di Roma, e dopo averlo sentito telefonicamente abbiamo deciso che nel mese di gennaio avrei vissuto un breve periodo nella comunità di Roma per capire meglio come gestire la mia situazione e quale fosse la casa che meglio si addicesse al mio discernimento.

Successivamente a questo breve periodo a Roma, mi trasferii a Loreto, dove mi accolse p. Giovanni Mario Tirante, mio padre spirituale, così dal mese di febbraio 2022 al mese di agosto 2023 ho vissuto presso la comunità di Loreto facendo discernimento, vivendo la vita fraterna, la vita di preghiera con assiduità, e nel luglio del 2023 sono giunto alla conclusione di voler fare una scelta vocazionale diversa, così chiesi la dispensa dei voti all'attuale Arcivescovo di Messina e dopo un breve periodo in famiglia ho

chiesto di far ritorno a Loreto dove insieme all'aiuto del mio padre spirituale e della comunità dei Padri Venturini ho compreso che Gesù non aveva mai smesso di chiamarmi alla Sua sequela. Nel gennaio di quest'anno ho deciso di fare richiesta per entrare in aspirantato presso la Congregazione di Gesù Sacerdote: tale richiesta è stata accolta dal superiore generale e dal suo consiglio e con tanta gioia muovo i miei primi passi in questo nuovo servizio nella Chiesa con un'attenzione particolare ai ministri ordinati.

Per concludere, posso dire che in questo anno e mezzo a Loreto ho fatto davvero tante amicizie di sacerdoti, religiosi e laici che mi hanno voluto e mi vogliono bene e pregano per me. La comunità religiosa di Loreto - e non solo -, mi ha accolto con tanto amore e stima.

Un ultimo ricordo, non per importanza ma per stima, non posso non riservarlo al novizio Francesco, che adesso mi guarda da lassù e più che mai mi è fratello in quella comunione dei santi. Qualche giorno prima del suo ritorno al Padre, mi disse: «Alessio, devi solo mettere le radici e i Venturini sono il tuo posto». Purtroppo non ho potuto comunicare la mia scelta, ma sono certo che dal cielo mi accompagna e mi assiste. Infine ringrazio tutti voi per la pazienza e mi affido alle vostre preghiere assicurandovi la mia.

aspirante **Alessio Imbrogio**
Paternò (CT)



Dal pane al Pane di Vita

Già dal titolo di questo articolo penso si colga quanto il pane sia stato sempre il protagonista nella mia vita. Mi affiorano alla mente tanti ricordi della mia infanzia in Brasile; il pane, da sempre, ha avuto un ruolo abbastanza importante nella mia storia: una vita difficile e molto sofferta. Il pane, delle volte, era tutto ciò che avevamo per mangiare. Un ricordo dolcissimo è quello di mia madre che faceva del pane il cibo più buono del mondo. Non avendo, tante volte, da mangiare, il pane raffermo era la nostra colazione che inzuppato in un po' di acqua bollita con zucchero, era buonissimo. Poi il pane è stato di nuovo protagonista della mia vita per più di 20 anni; è stato oggetto del mio lavoro come panettiere e pasticciere ed è stato ed è la mia passione che mi ha fatto crescere e che mi ha fatto realizzare tante cose. È qui che volevo arrivare con la mia premessa, ora che, nonostante il cammino che sto per cominciare sembri tutt'altro e diverso da ciò che ho fatto finora,



Dal pane al Pane.

mi accorgo come il Signore non si ferma mai di stupirmi con la sua grazia e la sua misericordia e mi conduce ancora verso il Pane, ma, questa volta, verso il Pane di vita, verso il Pane di vita nuova. Tutto ebbe inizio proprio quando pensavo di aver raggiunto ormai la mia sicurezza, quando il lavoro che svolgevo con passio-



Che bello amare il proprio lavoro.

ne mi dava tante soddisfazioni. Dopo aver realizzato tutti i sogni che da sempre portavo nel cuore, mi sono accorto che mancava qualcosa, qualcosa che non riuscivo a spiegarmi, e quella fiamma che sempre chiedeva nel mio intimo di donare, di vivere, di essere comunità non si era mai sopi-

Le colombe per la Pasqua.



ta, ma continuava a splendere dentro me, custodita come in un cassetto. Ogni volta che ci ripensavo si presentavano domande, paure, difficoltà. Ma tutto questo non è mai riuscito a spegnerla. Pregando, riponendo la fiducia prima in Dio e poi in me, consigliandomi con amici sacerdoti che mi hanno accompagnato, è giunto il coraggio di prendere una decisione. E così è arrivato il primo contatto con i padri Venturini, che pian piano mi hanno mostrato il volto paterno e accogliente di Dio e finalmente ho conosciuto la famiglia di Gesù Sacerdote. Ad ogni incontro, ad ogni conoscenza e ad ogni momento passato con tutti loro ne sono sempre uscito più ricco e più felice, il dubbio e ogni paura andava scomparendo e sentivo forte il desiderio di iniziare questo cammino.

Nella formazione dell'aspirantato prendo ogni giorno consapevolezza dei cambiamenti, delle rinunce, e delle scelte, che mi aspettano e chiedo al Signore la forza e la serenità per fare tutto per il bene maggiore e sempre unito al Pane della vita e all'Agnello Immolato.

Con i padri Venturini ho trovato il vero senso di essere in famiglia, mi sono sentito come a casa e ho sperimentato la certezza di non essere da solo in questo cammino e sono sempre più convinto che quando trovi la felicità in quello che stai facendo hai trovato la tua vocazione.

aspirante Presley Adriano Ferreira
Lampedusa

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Giuseppe Stegagno (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Roberto Raschetti (per la comunità di Zevio);
- fr. Marco Castelli (per la comunità di Loreto);
- p. Davide Bottinelli (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Giovanni M. Tirante (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocazionale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla tua vita?

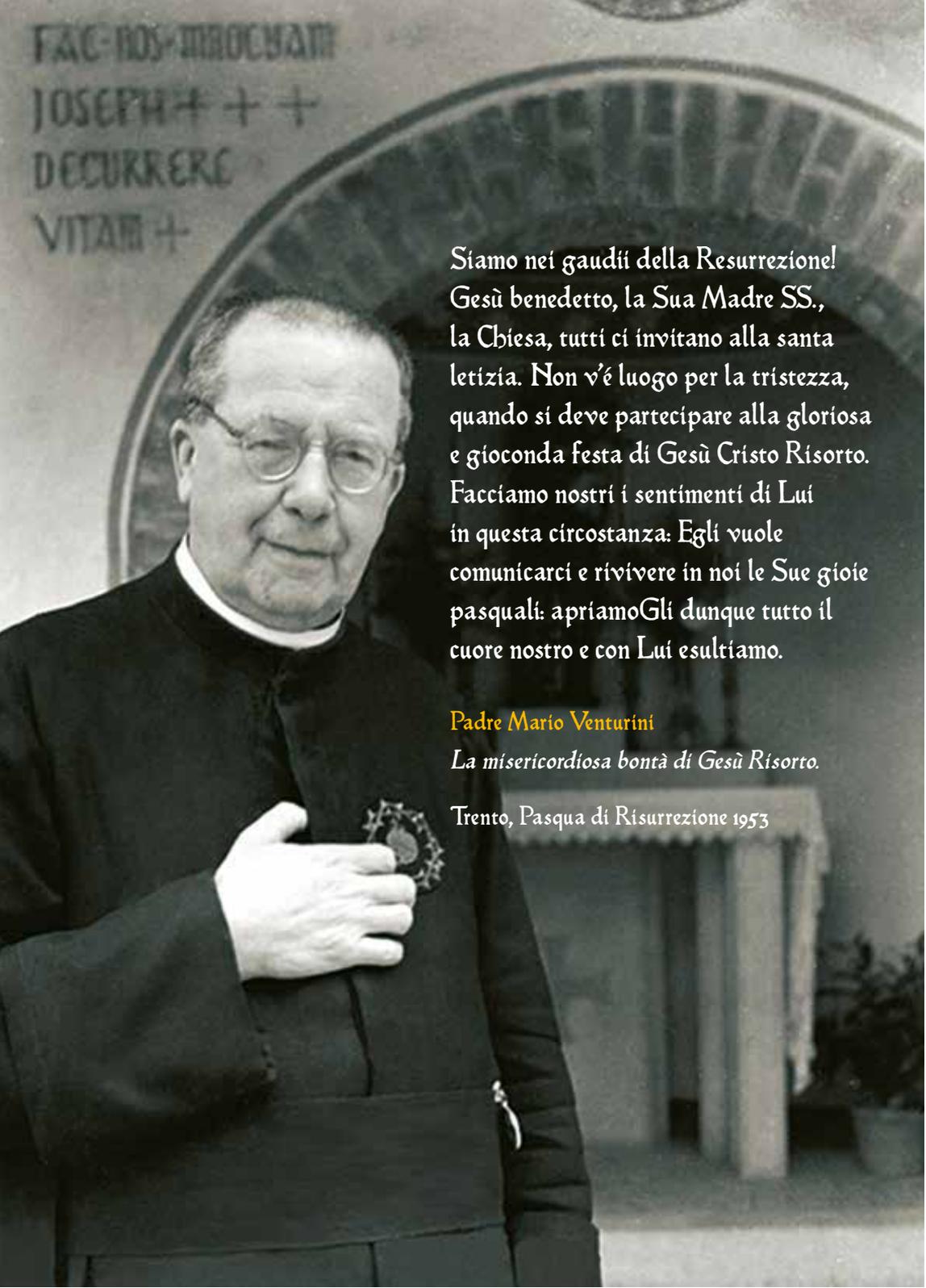
Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:

pgiuseppe33@gmail.com



*« O Gesù, divino Pastore delle anime,
che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini,
attraì a te ancora anime ardenti e generose di giovani,
per renderli tuoi seguaci e tuoi ministri;
falli partecipi della tua sete di universale Redenzione,
[...] dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero,
[...] affinché, rispondendo alla tua chiamata,
prolungino quaggiù la Tua missione,
edifichino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa,
e siano “sale della terra”, “luce del mondo” ».*

Papa Francesco, 30 aprile 2023, Quarta Domenica di Pasqua



Siamo nei gaudii della Resurrezione! Gesù benedetto, la Sua Madre SS., la Chiesa, tutti ci invitano alla santa letizia. Non v'è luogo per la tristezza, quando si deve partecipare alla gloriosa e gioconda festa di Gesù Cristo Risorto. Facciamo nostri i sentimenti di Lui in questa circostanza: Egli vuole comunicarci e rivivere in noi le Sue gioie pasquali: apriamoGli dunque tutto il cuore nostro e con Lui esultiamo.

Padre Mario Venturini

La misericordiosa bontà di Gesù Risorto.

Trento, Pasqua di Risurrezione 1953